

RESOCONTO STENOGRAFICO

83^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987

Presidenza del Presidente LAURICELLA

indi

del Vicepresidente Damigella

INDICE

	Pag.
Commemorazione dell'onorevole Emanuele Carfì:	
PRESIDENTE	2947
Congedi	2947
Corte costituzionale:	
(Comunicazione di trasmissione di atti)	2949
Decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio:	
(Comunicazione)	2948
Disegni di legge:	
(Annuncio)	2948
Interpellanza:	
(Annuncio)	2951
Interrogazioni:	
(Annuncio)	2949
Interrogazioni e Interpellanze	
(Svolgimento)	
PRESIDENTE	2956, 2957 2967, 2969, 2980, 2982
LO GIUDICE CALOGERO, Assessore per l'agricoltura e le foreste	2957, 2958 2959, 2960, 2961, 2962, 2963, 2964, 2966, 2967, 2968, 2969, 2970 2972, 2973, 2975, 2976, 2977, 2978, 2980, 2981, 2983, 2984, 2986 2987, 2988, 2989, 2991
AIELLO (PCI)	2961, 2982
BONO (MSI-DN)	2983, 2984, 2987, 2988, 2989, 2990 2958, 2960
CAPODICASA (PCI)	2974, 2976, 2991, 2992
COLOMBO (PCI)	2972
CRISTALDI (MSI-DN)	2986
LOMBARDO SALVATORE (PSI)	2957, 2966
PIRO (DP)*	2963, 2964 2965, 2967
RAGNO (MSI-DN)	2968, 2971, 2975, 2976, 2977, 2979, 2980
VIZZINI (PCI)	2969
Mozioni:	
(Annuncio)	2981
(Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	2954, 2956
BONO (MSI)	2956

* Intervento corretto dell'oratore

La seduta è aperta alle ore 16,40.

GIULIANA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Diquattro, Mazzaglia, Ravidà, Capitummino e Ferrante hanno chiesto congedo per la seduta odierna; per oggi e per domani ha chiesto congedo l'onorevole D'Urso Somma.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Commemorazione dell'onorevole Emanuele Carfì.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere alle altre comunicazioni penso che sia doveroso partecipare all'Assemblea la morte dell'onorevole Emanuele Carfì, deputato regionale per tre legislature, eletto nelle fila del Partito comunista. Penso di interpretare i sentimenti ed il pensiero dell'intera Assemblea e dei vari gruppi nel prendere la parola e nel ricordare e rendere omaggio alla memoria di questo illustre parlamentare. Aveva 60 anni, lascia la moglie e due figli; la sua morte è avvenuta a causa di un incidente stradale.

Pur avendo lasciato Sala d'Ercole, Emanuele Carfì non aveva abbandonato l'attività politica, non aveva mai interrotto i legami e i vincoli con questa Assemblea. Era stato eletto quattro anni orsono presidente della Confesercenti ed esercitava questo incarico con rinnovato entusiasmo, grande volontà, eccezionale puntiglio. Per le sue qualità, la diligenza, l'attivismo, il tratto umano fu apprezzato dai siciliani, amato dalla categoria che rappresentava, stimato dai colleghi. Emanuele Carfì non giunse alla politica casualmente: egli era nato nella politica, che interpretò come dedizione e come servizio. Già giovanissimo, il suo impegno sociale e civile lo condusse alla militanza attiva a Gela prima, in Liguria poi. In Sicilia, nel Gelaese, fu fra i fondatori della Federazione giovanile comunista, dopo una breve stagione contrassegnata da una grande ansia libertaria, vissuta come una adesione all'anarchismo più severo ed ortodosso. La fondazione della Federazione giovanile comunista segnò (Carfì era ancora studente liceale) la svolta politica più significativa della sua attività.

Come dirigente comunista, a Genova prima, e nel Nisseno dopo, fu sempre fra i protagonisti delle battaglie civili e delle lotte politiche più aspre, più difficili ed importanti. Nonostante il vigore dell'impegno e la disciplina con cui esercitava la sua militanza politica, è ricordato, fra coloro che lo ebbero compagno di tante lotte o avversario tenace, come una persona schietta e di grande umanità. L'insegnamento che ci lascia Emanuele Carfì è quello di una esistenza dedicata alle proprie idee, di una esistenza che non deflette dal denunciare errori e contaminazioni, anche quando essi potrebbero colpire gli interessi più vicini. Ecco perché la sua presenza per tanti anni in questa Aula onora l'Assemblea, fa rimpiangere l'uomo, induce a raccoglierne l'alto messaggio.

Interpretando i sentimenti dell'intera Assemblea, e a nome mio personale, invio i sensi del nostro profondo cordoglio alla famiglia Carfì e al Partito comunista che perde un militante attivo e, certamente, di grande valore.

Annunzio di presentazioni di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date sotto indicate, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Incentivi per la produzione del mosto concentrato rettificato o zucchero d'uva e per la produzione e commercializzazione delle bevande denominate wine cooler» (372), dagli onorevoli Leone, Palillo, Barba.

— «Interventi per i danni alle aziende agricole causati dalle grandinate verificatesi nel periodo giugno-settembre 1987» (373), dagli onorevoli Gueli, Capodicasa, Russo, Aiello, Damigella, Vizzini, Gulino, Virlinzi, Risicato, La Porta.

In data 24 settembre 1987.

— «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1984» (374), dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Trincanato);

— «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1986» (375), dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Trincanato).

In data 29 settembre 1987.

Presidenza del Vicepresidente
DAMIGELLA.

Comunicazione di decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 27 aprile 1973 numero 19, che sono pervenuti i seguenti decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio derivanti dalla utilizzazione di somme versate dallo Stato:

— numero 535 del 18 luglio 1987: «Variazioni per l'esercizio finanziario 1987 derivanti da versamento da parte del Ministro per l'agricoltura e le foreste della somma di lire 2.500.000.000 per la concessione delle provvidenze contributive di cui all'articolo 8 della legge numero 198/1985»;

— numero 542 del 18 luglio 1987: «Variazioni per l'esercizio finanziario 1987 derivanti

da versamento da parte del Fondo sociale europeo della somma di lire 18.976.012.307 per attività di formazione professionale in attuazione della legge numero 24/1976»;

— numero 605 del 27 luglio 1987: «Variazioni per l'esercizio finanziario 1987 derivante da versamento da parte del Ministro per l'agricoltura e le foreste della somma di lire 6.635.576.000 per contributi a favore delle associazioni provinciali allevatori per la tenuta dei libri genealogici del bestiame per l'anno 1987»;

— numero 606 del 27 luglio 1987: «Variazioni per l'esercizio finanziario 1987 derivanti da versamento da parte del Ministro per l'agricoltura e le foreste della somma di lire 3.298.987.000 per contributi ad associazioni provinciali allevatori per l'anno 1985»;

— numero 607 del 27 luglio 1987: «Variazioni per l'esercizio finanziario 1987 derivanti da versamento da parte del Ministro per l'agricoltura e le foreste della somma di lire 2.698.810.000 per contributi ad associazioni provinciali allevatori per l'anno 1984».

Comunicazione di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, con ordinanza numero 356 del 19 marzo-25 maggio 1987, la Corte dei conti - Sezione giurisdizionale per la Regione siciliana, nel giudizio sul conto consuntivo del comune di Carlentini per l'esercizio 1983, visti gli atti e documenti di causa, sospeso il giudizio e sollevata d'ufficio questione di legittimità costituzionale dell'articolo 122 primo comma, dell'ordinamento regionale degli Enti locali in Sicilia, di cui al decreto legislativo presidenziale del Presidente della Regione siciliana 29 ottobre 1955, numero 6 ed alla legge regionale 15 marzo 1963, numero 16, per la parte nella quale tale norma dispone che la deliberazione del consiglio comunale tiene luogo, a tutti gli effetti, della decisione del Consiglio di prefettura e, successivamente, alla pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale numero 55 del 1966, della Corte dei conti. Il tutto per contrasto con gli articoli 3, 103 e 108 della Costituzione, ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che: la scuola media «Salvatore Quasimodo» di Villaseta (provincia di Agrigento) costruita 10 anni fa, si trova in condizioni di non agibilità, risultando così impedito il regolare inizio dell'attività didattica; considerato che tale incresciosa situazione ha determinato l'occupazione della scuola stessa da parte dei genitori esasperati; per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per il ripristino della normalità che consenta lo svolgimento dell'anno didattico» (541).

PALILLO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che da parte dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, è stato approvato il progetto di lire 160 milioni per la demolizione del campanile e per il ripristino della facciata settecentesca della Chiesa madre del comune di Adrano;

considerato che la Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Catania, nel mese di aprile 1987, ha aggiudicato i lavori alla ditta "Morletta" di Catania;

per conoscere i motivi per cui, a tutt'oggi non sono iniziati i lavori» (542).

GULINO.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che la mancanza di un'apposita area attrezzata, e quindi l'impossibilità di fare ricorso a mezzi di soccorso aereo, ha recentemente causato la morte di un operaio nell'isola di Stromboli; per sapere:

— se sia a conoscenza che gli abitanti dell'isola hanno firmato una petizione contenente la richiesta di realizzazione urgente nell'isola di un eliporto per l'atterraggio ed il decollo di velivoli;

— quali immediati interventi intenda urgentemente adottare per la realizzazione di una struttura indispensabile per assicurare i soccorsi urgenti ai 400 abitanti dell'isola di Stromboli ed ai turisti presenti numerosissimi durante la stagione estiva» (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*) (543).

RAGNO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

GULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per i lavori pubblici: per sapere se sono state individuate le cause delle periodiche rotture della condotta dell'acqua dissalata e per conoscere quali interventi tempestivi si intendano adottare per fronteggiare l'endemica emergenza idrica della città di Agrigento;

premesso che nella città di Agrigento si vive ormai da tempo in condizioni di precarietà circa la fornitura di acqua;

considerato che il rimedio adottato di potenziare la fornitura con l'addizione di acqua dissalata, a causa delle frequentissime rotture sul primo tratto della condotta che comportano ritardi e inquinamenti, lascia la città senza riserva per gli usi potabili non potendosi utilizzare neanche l'acqua delle pubbliche fontane;

considerato che non può protrarsi indefinitamente questa situazione che comporta disagi seri per la popolazione e pericoli per la pubblica incolumità;

per sapere se non intenda promuovere iniziative tempestive per il superamento dell'attuale situazione anche attivando sistemi di emergenza; se non intenda sollecitare un più massiccio intervento della protezione civile, destinando adeguati finanziamenti e competenze in favore delle popolazioni agrigentine» (544).

CAPODICASA - RUSSO - GUELI.

«All'Assessore per gli enti locali per chiedere se non intenda intervenire sulla questione aperta al comune di Agrigento relativamente al-

l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 347/83 e alla definizione della pianta organica del comune;

premesso che a seguito di accertamenti ispettivi, disposti dall'Assessore regionale per gli enti locali, al comune di Agrigento sono emerse irregolarità concernenti l'inquadramento di numerosi dipendenti comunali; che in data 16 dicembre 1986, con nota 441, l'Assessore per gli enti locali diffidava il comune di Agrigento a regolarizzare le posizioni giuridiche ed economiche del personale e con la stessa denunciava le irregolarità alla Corte dei conti di Palermo in data aprile 1987, con decisione numero 42, la Commissione regionale finanza locale ha dato precise indicazioni, rideterminando la dotazione organica complessiva del comune di Agrigento in difformità a quanto deliberato dalla Giunta municipale di Agrigento con la deliberazione numero 1120 del 26 ottobre 1983; che tale decisione, a tutt'oggi, non è stata discussa ed approvata dal Consiglio comunale non adempiendo così al preciso dovere di dare al Comune una pianta organica; che in data 8 maggio 1985, con delibera numero 17, il consiglio comunale si è soltanto limitato a nominare la commissione paritetica per il previsto parere in riferimento all'applicazione dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 347/83;

considerato che la suddetta Commissione sta esaminando le singole posizioni dei dipendenti in mancanza di precisi referenti, operando così in difformità dalla logica, dalle norme contrattuali e dagli accordi regionali in materia di riconoscimento di mansioni superiori;

considerato che tutto ciò sta determinando tra i dipendenti tensioni ed incertezze per le loro singole posizioni, aggravate dal fatto che il nuovo contratto non potrà comiutamente essere applicato se non si definiranno le questioni aperte da quello precedente;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire con urgenza, nominando un commissario *ad acta* per l'approvazione della pianta organica del comune affinché si affermi, al comune di Agrigento, una corretta e trasparente gestione della politica del personale e si dia certezza di diritto ai dipendenti comunali di Agrigento» (545).

CAPODICASA - GUELI - RUSSO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno trasmesse alle competenti Commissioni e al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

GIULIANA, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore regionale per gli enti locali, premesso che:

— l'amministrazione provinciale di Siracusa ha visto alternarsi, nell'arco di appena due anni, ben cinque presidenti;

— da mesi l'Amministrazione provinciale di Siracusa è totalmente paralizzata in seguito alla manifesta incapacità delle forze politiche di raggiungere seri accordi di governo;

— l'opinione pubblica siracusana subisce le conseguenze negative di una situazione squallida, determinata dal comportamento delle forze politiche di regime, Partito comunista italiano incluso, impegnate unicamente in un gioco al massacro in cui si evidenziano solo elementi di cannibalismo politico;

— in particolare, il gruppo consiliare della Democrazia cristiana, diviso, come da copione, tra "rinnovatori" e "conservatori", è il principale responsabile della crisi riversando le proprie contraddizioni interne nell'Istituzione provinciale e minando, sin dall'origine, ogni tentativo teso a raggiungere qualsivoglia accordo di governo;

— il consiglio provinciale, in conseguenza della crisi, non è riuscito entro il termine del 31 luglio ad approvare il bilancio dell'ente;

— tale gravissima inadempienza comporta lo scioglimento del Consiglio;

— il ricorso allo scioglimento anticipato del Consiglio provinciale, così come reiteratamente invocato dal gruppo consiliare del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, è rimasto l'unico strumento idoneo per tentare serie terapie di ritorno alla governabilità della Provincia regionale di Siracusa.

Tutto ciò premesso, per sapere:

1) se intendono convenire con i sottoscritti interpellanti sulla necessità di intervenire in maniera urgente nelle vicende incancrenite della provincia di Siracusa e mettere in moto il meccanismo per lo scioglimento del consiglio provinciale;

2) i motivi per i quali, a distanza di ben due mesi dalla data del 31 luglio, non hanno ancora provveduto alla nomina del Commissario *ad acta* per la presentazione e il relativo esame da parte del Consiglio provinciale del bilancio preventivo dell'Ente per il 1987;

3) se ritengono che la mancata nomina del Commissario costituisca palese violazione dell'articolo 54 della legge regionale 6 marzo 1986 numero 9 e conseguente omissione di atti dovuti allo scopo di mantenere in vita una struttura che si caratterizza unicamente per le ripetute, gravi, ingiustificate inadempienze e cronica incapacità ad assolvere i propri compiti;

4) se ritengono di procedere, con la massima urgenza, alla nomina del Commissario *ad acta* per il bilancio dell'Ente provincia e consentire, in tal modo, la messa in moto del meccanismo tendente allo scioglimento del Consiglio per cancellare una delle pagine più oscure e squallide della storia politica siracusana e per restituire finalmente la parola agli elettori» (209).

BONO - CUSIMANO - CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO - TRICOLI - VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

GIULIANA, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

rilevato che il Governo centrale, per coprire una parte del pesante disavanzo del bilancio

statale, intende ricorrere ad una nuova, pesante stangata fiscale ed al taglio della spesa pubblica in settori di grossa rilevanza sociale, punitendo così chi lavora, produce e risparmia, col rischio di appesantire i costi di produzione, di fare lievitare i prezzi ed accentuare il processo inflazionario, di comprimere i consumi e di aggravare la recessione;

considerato che la storia dei sacrifici si ripropone puntualmente ogni anno e che ogni volta viene imposto ai cittadini di stringere sempre di più la cinghia, mentre al fiscalismo sempre più esasperato non è mai corrisposta alcuna contropartita in termini di risanamento e di qualificazione della spesa in senso produttivo e di creazione di nuove possibilità di lavoro;

rilevato che proprio tale dissennata politica provoca il progressivo aumento della disoccupazione che in Sicilia supera ormai le 550 mila unità;

ritenuto che i nuovi sacrifici appaiono iniqui ma anche inutili, in quanto non accompagnati da provvedimenti volti ad eliminare o correggere le storture del sistema economico e sociale che causano il drammatico disavanzo statale, dato che tutto appare destinato a restare come prima e che, una volta bruciate le migliaia di miliardi sottratte agli italiani, la situazione si riproporrà in termini più gravi degli attuali;

ritenuto che il disavanzo si può colmare soltanto con la riduzione della spesa pubblica attraverso l'eliminazione dei privilegi, del parassitismo, dell'affarismo, degli sprechi e della corruzione sui quali partiti e correnti di regime fondano il loro consenso, allo scopo di liberare ingenti risorse a favore delle attività produttive e dei settori sociali;

considerato che l'attuale prelievo tributario ed extratributario, comprensivo di tutti gli oneri imposti dallo Stato e dagli altri enti pubblici, ha raggiunto limiti intollerabili, tra i più alti globalmente intesi di quelli in vigore nei paesi più industrializzati del mondo, ma che, ciononostante, esso non è sufficiente a far fronte alle abnormi spese pubbliche;

ritenuto che il Governo non può più continuare a disporre arbitrariamente del reddito del contribuente per dissiparlo attraverso spese disperse, parassitarie ed improduttive e che urge ristabilire in materia fiscale un adeguato regime

legislativo conforme ai principi di diritto e alle norme costituzionali;

considerato che, in osservanza dell'articolo 119 della Costituzione, lo Stato, nel coordinare le proprie finanze con quelle delle regioni, delle province e dei comuni, nella lettera e nello spirito degli articoli 23 e 53 della Costituzione stessa, deve garantire il funzionamento degli enti locali con il trasferimento di una predeterminata quota del gettito tributario, ripartito con criteri di equa perequazione per mantenere quelle funzioni delegate e quei compiti di istituto che la legge deferisce alla loro competenza;

considerato che è necessario ed urgente porre mano ad una riforma del sistema fiscale fondata sul rispetto dell'articolo 53 della Costituzione, che fissa limiti allo strapotere fiscale dello Stato, riconoscendo concretamente una soglia quantitativa massima di prelievo in proporzione alla capacità contributiva del cittadino, nel pieno rispetto di una sua autonoma sfera di attività che la Costituzione stessa riconosce, tutela e promuove;

constatato che le nuove misure fiscali e tariffarie colpiscono le aree più deboli ed indifese del Paese, penalizzano il Mezzogiorno e la Sicilia dove maggiore è il numero delle famiglie "monoreddito" e più pesante l'incidenza della disoccupazione e della sottoccupazione;

constatato che l'antisicilianismo e l'antimediterraneismo del Governo centrale sono aggravati dalla responsabilità dei governi che si sono succeduti alla guida della Sicilia per la paralisi politica, amministrativa e legislativa della Regione ed il vertiginoso aumento dei residui passivi che ormai superano i 10 mila miliardi; per il fallimento del decentramento amministrativo travolto dall'incapacità degli amministratori locali e risoltosi in un semplice trasferimento di fondi che, a causa della lentezza della spesa, restano inutilizzati; per la mancata attuazione della programmazione, rimasta una vuota enunciazione dietro la quale si continua a battere la strada dell'improvvisazione, degli interventi senza obiettivi e priorità, all'insegna della discrezionalità, della frammentarietà, dell'assistenzialismo; per la grave crisi economica ed occupazionale ed il sottosviluppo civile; per la vanificazione dell'autonomia ad opera dei partiti che accettano supinamente le scelte antisiciliane delle rispettive segreterie nazionali, frenando

la carica rivendicazionistica e le sacrosante ragioni del popolo siciliano e consentendo la continua violazione dello Statuto nelle sue parti essenziali e qualificanti;

rilevato, in particolare, che l'articolo 38 dello Statuto è stato sempre applicato dal Governo centrale in maniera distorta e riduttiva, col versamento di somme di gran lunga inferiori rispetto a quelle occorrenti per «bilanciare il minore ammontare dei redditi di lavoro della Regione siciliana in confronto alla media nazionale», senza che i governi della Regione abbiano mai seriamente e concretamente operato per imporre l'integrale rispetto della norma statutaria;

considerato che la Regione siciliana ha potestà legislativa di intervento in diversi settori sui quali sta per abbattersi la scure impositiva del Governo centrale il quale, da un lato, condanna all'abbandono ed al sottosviluppo l'Isola disattendendo pure lo Statuto autonomistico, e dall'altro pretende di fare pagare ai siciliani il prezzo più alto di una crisi determinata anche dalle scelte antimeridionalistiche e dal mancato riequilibrio fra Nord e Sud, irridendo alla regola generale che vuole tutti uguali nei diritti e nei doveri;

considerato che la spoliazione fiscale del Governo Goria ed i danni che essa arrecherà alla Sicilia, impongono alla Regione scelte operative chiare e decisive, tendenti a fronteggiare la situazione ed a superare e ribaltare le insufficienze, i limiti e gli errori del passato;

constatata la consistente disponibilità di risorse finanziarie regionali, che il Governo mantiene inutilizzate invece di impiegarle per fronteggiare la grave crisi socio-economica dell'Isola;

impegna il Presidente della Regione

1) a convocare, con immediatezza, una riunione congiunta dei capigruppo dell'Assemblea regionale siciliana e dei parlamentari nazionali eletti nell'Isola per concordare un'azione comune volta:

a) ad evitare un'ulteriore pesante torchiatura fiscale che colpirebbe gli strati più deboli della società;

b) ad attuare una seria politica di risanamento che faccia leva sulla rimozione del parassiti

tismo e degli sprechi e tenda ad assicurare sviluppo, occupazione, miglioramento dei servizi nel Mezzogiorno ed in Sicilia e riqualificazione della spesa pubblica in senso produttivo;

c) a garantire, in materia impositiva, l'uguaglianza a tutti i cittadini con la fissazione di un onesto e tollerabile livello delle aliquote e l'oggettiva determinazione dell'imponibile in relazione alla reale capacità contributiva, tenendo conto delle effettive necessità delle famiglie;

d) a sollecitare il Governo nazionale e le partecipazioni regionali ad attuare gli impegni assunti in favore della Sicilia, onde evitare che la manovra fiscale, non accompagnata da adeguati correttivi e da una seria politica a favore del Mezzogiorno e della Sicilia, si ripercuota, con conseguenze devastanti, sull'Isola;

e) a superare, nel trasferimento delle risorse statali agli enti locali, al fondo sanitario regionale ed alle aziende pubbliche di trasporto, il vecchio sistema della «spesa storica» che penalizza gravemente i siciliani ed a stabilire un riequilibrio sulla base delle esigenze e del numero degli abitanti;

f) ad autorizzare la deroga al blocco delle assunzioni negli enti locali;

2) ad intervenire per attenuare, in Sicilia, gli effetti negativi della paventata nuova spoliazione fiscale attraverso:

a) la definizione dei rapporti Stato - Regione e l'integrale rispetto dello spirito e della sostanza dell'articolo 38 dello Statuto autonomistico;

b) la piena operatività delle leggi approvate dall'Assemblea regionale siciliana;

c) l'attivazione ed utilizzazione di tutte le risorse finanziarie regionali;

d) l'attuazione concreta della programmazione come metodo di gestione dell'economia;

e) l'attuazione di un piano organico anticrisi a favore di tutti i settori produttivi basato su procedure rapide e snelle» (35).

CUSIMANO - CRISTALDI - BONO -
PAOLONE - TRICOLI - RAGNO - VIRGA - XIUMÈ

PRESIDENTE. La mozione testè annunziata sarà posta all'ordine del giorno della seduta

successiva perché se ne determini la data della discussione.

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera *d*), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni numero 31, 32, 33 e 34.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle predette mozioni al fine della determinazione della data di discussione.

GIULIANA, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

rilevato che anche quest'anno, in occasione del giudizio di parificazione del rendiconto per il 1986, la Corte dei conti ha evidenziato il progressivo peggioramento della situazione economica e finanziaria della Regione ed, in particolare, l'abbassamento del rapporto impegni-stanziamenti (che è sceso dal 59,5 al 55,8 per cento), un forte disavanzo finanziario di competenza (determinato da una supervalutazione delle entrate), una economia di bilancio di 4.400 miliardi ed un incremento del 55,6 per cento dei residui passivi, che ormai superano i 10 mila miliardi, di cui 8.602 impegnati per investimenti;

considerato che all'origine di tali risultati vi sono ritardi, disfunzioni, inefficienze ed insufficienze della macchina regionale nonché la mancata attuazione della programmazione che, essendo nemica della discrezionalità e del clientelismo, viene esaltata a parole ma vanificata nei fatti;

— constatato che la paralisi dell'attività amministrativa e finanziaria della Regione si traduce in danni gravissimi di natura economica e sociale per la Sicilia, come dimostrano il costante aumento dei disoccupati (che, nell'agosto dello scorso anno, sfioravano le cinquecentomila unità) e la riduzione dei redditi delle famiglie isolate rispetto alla media nazionale ed a quella del Mezzogiorno;

rilevato che la Corte dei conti, anno dopo anno, propone interventi per rendere più spedita

ta ed imparziale l'utilizzazione delle risorse regionali e razionalizzare le strutture amministrative;

constatato che il Governo regionale non ha mai tenuto in nessun conto le critiche e le proposte avanzate dalla magistratura amministrativa e che ha disatteso gli stessi deliberati dell'Assemblea: la mozione numero 134 del 1985 e l'ordine del giorno numero 12 approvato il 7 ottobre 1986 che impegnava la Giunta, fra l'altro, "a presentare un quadro di iniziative e proposte atte ad accelerare le procedure amministrative della spesa e ad assicurare efficienza alla macchina amministrativa della Regione, alla cui approvazione si procederà dopo la definizione del bilancio di previsione 1987 e di quello pluriennale 1987-1989 e comunque entro la sessione";

ritenuto indilazionabile porre rimedio alle disfunzioni lamentate dalla Corte dei conti, accelerare la spesa regionale ed assicurare una gestione razionale ed imparziale delle risorse pubbliche;

impegna il Governo della Regione

a presentare tempestivamente all'Assemblea le proprie valutazioni circa i rilievi e le proposte formulate dalla Corte dei conti in sede di parifica del bilancio 1986 nonché un quadro di iniziative atte ad accelerare le procedure della spesa ed a rendere efficiente la macchina amministrativa regionale allo scopo di consentire la rapida attuazione delle leggi approvate dall'Assemblea regionale siciliana e la sollecita erogazione delle risorse destinate ad interventi produttivi» (31).

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO - TRICOLI - VIRGA - XIUMÈ.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che con la mozione numero 132, presentata dai deputati del Movimento sociale italiano-Destra nazionale il 25 marzo 1985, si tendeva ad impegnare il Presidente della Regione "ad intervenire presso il Governo centrale per sollecitare l'utilizzazione dell'alcool ottenuto dalla distillazione del vino quale additivo da aggiungere alle benzine in sostituzione del tetraetile di piombo";

constatato che tale mozione non è stata trattata ed è decaduta per la chiusura della nona legislatura;

rilevato che il Governo francese ha recentemente deciso di defiscalizzare ed autorizzare l'uso dell'etanolo ricavato da materie prime agricole quale additivo base per la benzina verde;

considerato che tale decisione è destinata ad avere riflessi in campo comunitario, in considerazione del fatto che la Cee, allo scopo di limitare gli effetti dell'inquinamento provocato dai traffici, ha deciso la eliminazione dalle benzine per autotrazione del tetraetile di piombo e la sua sostituzione con un additivo non inquinante;

rilevato che gli stessi effetti antidetonanti del tetraetile di piombo si ottengono con l'etanolo, cioè con l'alcool etilico;

considerato che l'etanolo si ottiene con la distillazione sia dei cereali, di cui sono eccezionali le regioni centro-settentrionali dell'Europa, sia del vino, di cui è superproduttore il Meridione, e che l'utilizzazione di tali produzioni è competitiva non solo perché si riduce il consumo di petrolio ma anche perché la Cee spende attualmente per i *surplus* risorse ingenti;

rilevato che alle aumentate rese produttive di uva fanno riscontro sempre più gravi difficoltà di commercializzazione, con la conseguente distillazione forzata dei due terzi della produzione vinicola siciliana e che i magazzini dell'Aima sono stracolmi di spirito che non trova sbocchi di mercato;

rilevata la necessità di tutelare la produzione agricola siciliana nel contesto nazionale e comunitario e, quindi, la esigenza di creare sbocchi positivi a tale produzione;

considerato che ogni paese europeo potrà uniformarsi alle direttive comunitarie contro l'inquinamento provocato dal traffico motorizzato con sostanze e tecnologie diverse;

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Governo centrale per sollecitare l'utilizzazione dell'alcool ottenuto dalla distillazione delle eccedenze di vino qua-

le additivo per la produzione della benzina verde» (32).

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO - TRICOLI - VIRGA - XIUMÈ.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il 7 agosto 1987 venivano sequestrati da una vedetta tunisina due motopesca siciliani — il "Seneca" ed il "Fabiola" — in acque internazionali;

premesso che il motopesca "Fabiola" è dotato di particolari strumenti elettronici in grado di memorizzare la rotta seguita durante la navigazione e la pesca, visibile sul video-plotter di cui il motopesca è fornito;

premesso che, all'atto del sequestro, due militari tunisini salivano a bordo del "Fabiola" e sul video-plotter potevano leggere la posizione del natante che si trovava in quel momento in zona di pesca in posizione 37°35'72" latitudine e 10° 09' 57" longitudine, cioè in acque internazionali a 23 miglia circa dalla base militare tunisina di Biserta;

che i militari tunisini saliti a bordo, resi conto dell'errore in cui era incappato il comandante della vedetta tunisina, accettavano di firmare una dichiarazione nella quale si riportava la posizione del natante all'atto del sequestro;

premesso che, nonostante le proteste del comandante del "Fabiola", il motopesca veniva dirottato verso terra tunisina e che veniva rilasciato dopo 21 giorni dietro il pagamento di una ammenda pari a lire 10 milioni e dopo la confisca del pescato che si trovava a bordo, valutabile in circa 25 milioni di lire;

impegna il Presidente della Regione
ed il Governo regionale

ad intervenire presso il Governo nazionale:

1) al fine di elevare una vibrata protesta per il comportamento delle autorità militari tunisine che, con il sequestro del motopesca "Fabiola" hanno dimostrato di voler continuare a perpetrare atti di pirateria;

2) al fine di richiedere per l'armatore del motopesca "Fabiola" l'indennizzo dei danni su-

biti, che ammontano ad oltre 70 milioni di lire» (33).

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO - PAOLONE - RAGNO - TRICOLI - VIRGA - XIUMÈ.

«L'Assemblea regionale siciliana

constatato che l' "accordo di principio" dei ministri degli esteri Usa e Urss ha stabilito lo smantellamento di tutte le basi dei missili a medio e corto raggio entro un periodo non superiore a 3 anni;

considerato che la base missilistica di Comiso rientra nell'ambito del suddetto accordo, e che, pertanto, i militari americani lasceranno la base rendendo disponibili le enormi strutture esistenti (alloggi, magazzini, piscine, eccetera);

ritenuto che un tale patrimonio di strutture abitative e di tempo libero, costato centinaia di miliardi, non può essere lasciato inutilizzato, né è pensabile un suo riutilizzo in termini militari, in quanto contrasterebbe con lo spirito dell' "accordo di principio";

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tutte le iniziative necessarie a che la base di Comiso sia convertita in una grande struttura civile per il progresso economico, sociale e culturale della popolazione siciliana» (34).

COLAJANNI - PARISI - RUSSO - CAPODICASA - LAUDANI - COLOMBO - CHESSARI - AIELLO - ALTAMORE - BARTOLI - CONSIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO - GUELI - GULINO - LAPORTA - RISICATO - VIRLINZI - VIZZINI.

PRESIDENTE. Così come concordato questa mattina nella riunione dei capigruppo, queste mozioni saranno inserite nel calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di ottobre, in corso di elaborazione.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, intervengo per chiedere, a nome del mio Gruppo, che la mo-

zione numero 31 venga trattata nella prima seduta utile. Non sfuggirà né a lei né ai colleghi deputati l'importanza di discutere in Assemblea del problema della parifica del bilancio e delle valutazioni che il Governo intende svolgere in merito ai rilievi mossi dalla Corte dei conti. Mi risulta che nella riunione dei capigruppo di stamattina, per quanto riguarda specificamente questa mozione, si sia raggiunta un'intesa di massima perché essa sia discussa nella prima seduta utile. Per le mozioni numeri 32 e 33 ci rimettiamo a quanto da lei dichiarato cioè all'inserimento nel calendario in conformità alle decisioni che verranno prese in sede di Conferenza dei capigruppo. Vorrei solo puntualizzare un aspetto che ritengo fondamentale, attesa l'importanza politica che il gruppo del Movimento sociale dà alla discussione di questa mozione: affermare che la mozione sarà inserita nel programma dei lavori è ben diverso rispetto al prevedere, fin da ora, che sia discussa nella prima seduta utile.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, ribadisco quanto stabilito dalla Conferenza dei capigruppo. Torno a dirle che il Presidente dell'Assemblea sta elaborando il calendario per il mese di ottobre. Se questa mattina è stato concordato quanto lei ha dichiarato, sicuramente questo impegno sarà onorato dalla Presidenza dell'Assemblea.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Agricoltura».

PRESIDENTE. Passiamo al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica «Agricoltura». Si inizia dall'interrogazione numero 40, dell'onorevole Xiumé: «Erogazione dei contributi regionali alle ditte della provincia di Ragusa relativamente alla costruzione di serre».

Poiché l'interrogante non è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 107: «Assunzione di idoneo personale presso l'Ispettorato forestale di Trapani per la tutela dei boschi e per la forestazione nell'isola di Pantelleria» degli onorevoli Cristaldi, Cusimano, Bono e Tricoli.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GULINO, segretario:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere quali iniziative intende adottare al fine di creare condizioni favorevoli all'assunzione di personale sufficiente ed idoneo da parte dell'Ispettorato forestale di Trapani da utilizzare per la salvaguardia del patrimonio forestale esistente e per l'opera di rimboschimento nell'isola di Pantelleria ove, recentemente, si sono verificati numerosi incendi che hanno distrutto rilevante parte di vegetazione mediterranea con chiare ripercussioni negative sulle bellezze naturali dell'Isola» (107).

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO - TRICOLI

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, in merito a questa interpellanza, si fa presente che l'Ispettorato dipartimentale delle foreste di Trapani ha effettuato regolarmente i lavori colturali nei boschi del demanio comunale di Pantelleria per la parte in occupazione temporanea del predetto Ispettorato. Non sono previsti interventi in zone non demaniali dove si sono sviluppati incendi. Questa è una interpellanza che, per la verità, risale al 1986, e questi sono gli elementi che mi sono stati offerti da parte dell'Ispettorato.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevole Assessore, non siamo soddisfatti della risposta ricevuta, perché, innanzitutto, ci sembra lacunosa nell'acquisizione delle notizie necessarie. Bastava leggere un giornale regionale per comprendere la portata del danno che ha subito l'isola di Pantelleria in zone demaniali: grossi appesamenti di terreno sono stati bruciati dal fuoco con ingente danno per il patrimonio della vegetazione mediterranea che nell'isola di Pantelleria è particolarmente rara. Si sollevava nell'interrogazione il problema legato alla salvaguardia della vegetazione mediterranea, e si proponeva a questo fine di incentivare l'impiego di manodopera nella forestazione; non mi pare che sia stata data una risposta esauriente, anzi, addirittura, si sono dedicate al problema

soltanto due righe che non possono assolutamente soddisfare noi interroganti.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula degli interroganti, alle interrogazioni numero 153: «Attuazione, in favore degli agricoltori mazaresi danneggiati dal maltempo, delle provvidenze di cui all'articolo 9 della legge regionale numero 24 del 25 maggio 1986», dell'onorevole Palillo, e numero 156: «Estensione ai produttori di limoni dei benefici disposti a favore dei produttori di arance», dell'onorevole Burgaretta, verrà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 192 dell'onorevole Bono: «Misure per combattere la grave infestazione che ha colpito gli agrumeti delle zone di Avola, Noto e Siracusa».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se è a conoscenza che gli agrumeti dei territori di Avola, Noto, Siracusa sono interessati da qualche tempo da una malattia, detta "Mangiato d'Acaro" di cui a tutt'oggi si sconosce la genesi e le conseguenti cure e che colpisce, in particolare, i limoni esposti a mezzogiorno;

— se è a conoscenza che tale malattia provoca un aumento dello scarto di oltre il 30 per cento con conseguenti gravissimi danni per gli agricoltori che vedono ridurre la produzione vendibile di prima qualità complessivamente a meno del 50 per cento;

— se è consapevole che tale ulteriore danno rende oggettivamente irreversibile la crisi della limonicoltura, abbandonata a se stessa sia in materia di protezione dei mercati, sia di diminuzione dei costi di produzione, che di promozione alla commercializzazione e, perfino, di ricerca scientifica;

— quali iniziative intende adottare per intervenire con estrema urgenza in favore dei produttori di limoni dei comuni interessati per fronteggiare questa ulteriore gravissima calamità;

— se, in particolare, non ritenga opportuno intervenire per:

- 1) dare le necessarie disposizioni al locale Ispettorato dell'agricoltura di Siracusa onde procedere alle delimitazioni dei territori interessati dal fenomeno calamitoso;
- 2) verificare se altri territori della Regione sono interessati alla denunziata calamità;
- 3) incaricare enti specializzati per lo studio del fenomeno calamitoso e dei conseguenti, improcrastinabili provvedimenti;
- 4) sollecitare il Ministro dell'agricoltura ed il Governo nazionale alla immediata concessione delle provvidenze di cui alla legge 15 ottobre 1981, numero 590, relativa a contributi per la ricostituzione del capitale di conduzione che non ha trovato reintegrazione o compenso per effetto della perdita del prodotto, ovvero qualsiasi altra forma di sostanziale sostegno all'ulteriore emergenza; ivi compresa l'eventuale dichiarazione di territorio svantaggiato;

— se, infine, ritenga accettabile tale gestione dell'agricoltura in Sicilia e se non ritenga convenire piuttosto con il sottoscritto interrogante, sul fallimento del Governo di cui Ella fa parte e, in particolare, sul fallimento della politica agricola siciliana, mortificata dagli Usa, dalla Cee, dal Governo nazionale ed abbandonata al suo disgraziato destino dal Governo regionale».

(192)

BONO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore per l'agricoltura ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, in relazione all'interrogazione numero 192, desidero precisare che la malattia degli agrumi di cui all'interrogazione in esame, viene indicata come raggrinzimento della buccia, e in gergo «Mangiato d'acaro».

Essa è stata segnalata in Sicilia fin dal 1963 e risulta presente in diversi Paesi del Mediterraneo. Il fenomeno è presente, sia pure in forma sporadica, nelle aree limoniche della circoscrizione dell'osservatorio di Palermo mentre ha una incidenza più alta nella provincia di Catania, meno in quelle di Siracusa, Messina e Ragusa.

La causa che determina l'alterazione non è stata ancora accertata, anche se sono stati esclusi agenti parassitari come funghi, batteri, insetti ed acari.

Si ritiene che l'alterazione in discorso — la quale è presente, ad avviso degli Osservatori

regionali per le malattie delle piante di Palermo e di Acireale, con scarsa intensità in zone sporadiche e limitate — non desti, allo stato attuale, particolare preoccupazione. È escluso pertanto che i danni verificatisi siano riconducibili nell'ambito di applicazione della legge numero 590 del 1981.

L'alterazione in discorso è stata maggiormente evidenziata da una più lunga permanenza dei frutti sulle piante rispetto agli altri anni a causa di una scarsa domanda di mercato. A tal proposito l'Assessorato non ha mancato di svolgere il suo intenso interessamento nei confronti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per sostenere il mercato agrumicolo in crisi per le cause a tutti note.

A seguito di tale azione gli accordi nazionali interprofessionali per il settore agrumicolo hanno accolto, se pure in parte, le sollecitazioni dell'Assessorato volte a contrastare la crisi di mercato del suddetto comparto.

PRESIDENTE. L'onorevole Bono ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

BONO. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, nella interrogazione presentata a suo tempo lamentavo l'esistenza di una malattia che — l'Assessore lo ha confermato — colpisce in particolar modo gli agrumi, specie i limoni, e in particolar modo quelli del Mezzogiorno. Essa consiste in una alterazione del frutto tale da fare aumentare la percentuale di scarto degli agrumi, che normalmente oscilla tra il 15 e il 20 per cento, addirittura fino a raggiungere livelli del 50 per cento. Questa malattia, della quale si sconoscono ancora la genesi e la natura e per la quale non si sono trovate terapie alternative, come è confermato dall'Assessore, costituisce un ulteriore gravame a carico dei nostri produttori agrumicoli già particolarmente colpiti dalla crisi di mercato, dalla crisi dei costi, dalla crisi complessiva del comparto dell'agricoltura. La nostra interrogazione tendeva a riscontrare se fosse possibile, considerata la situazione di gravità endemica nel settore, elaborare delle strategie di intervento che consentissero da un lato di incrementare la ricerca scientifica per trovare dei rimedi contro la malattia, e, dall'altro lato, di intervenire a favore degli agrumicoltori danneggiati, oltre che dalle note difficoltà di mercato, anche dalla presenza di questa malattia.

Ritengo che la risposta dell'Assessore non abbia fornito alcuna prospettiva all'istanza che emergeva dall'interrogazione. Non è sufficiente affermare che l'Assessore prende atto che questa malattia esiste dal 1963, che colpisce alcuni agrumeti di alcune zone della Sicilia, se poi non si dice (cosa che, per esempio, la stampa ha affermato in un articolo del 21 gennaio 1987 pubblicato sul giornale «La Sicilia») che proprio nell'anno 1986 — quando ho presentato l'interrogazione — di questa malattia si è avuta una notevole recrudescenza che ha colpito in maniera particolare le province di Catania e di Siracusa. Addirittura l'articolista, un esperto, faceva riferimento a ipotesi che sarebbero da approfondire, onorevole Assessore, e che riguardano, per esempio, l'eccesso di azoto e la carenza di sostanze potassiche, formulando una sua teoria sulle cause dell'aumento dell'epidemia. Sosteneva in quella sede che, in seguito alla diminuzione dei proventi dell'agrumicoltura, gli agrumicoltori fossero ricorsi a delle sostanze scarse di potassio e ricche di azoto, che avrebbero ulteriormente stimolato il diffondersi di questa epidemia.

Ritengo un fatto estremamente grave che sia la stampa e non l'Assessore ad informarci di queste vicende, e ciò confermerebbe la tesi di una gestione non corretta dell'agrumicoltura, sia sul piano della conoscenza oggettiva delle situazioni della natura, del mercato, della produzione, della ricerca scientifica, sia per quanto riguarda la gestione politica di prospettiva. Quando, infatti, l'Assessore conclude dicendo «stiamo esaminando come potere allargare le possibilità di mercato dei nostri prodotti», mentre noi siamo a conoscenza — e sarà argomento di successive interrogazioni che tratteremo oggi stesso — della disperata situazione di mercato dei nostri prodotti, ebbene, noi possiamo asserire che la risposta dell'Assessore sul problema dell'agrumicoltura è la conferma di come questo settore versi in una crisi irreversibile e di come il Governo regionale non abbia alcuna terapia per cercare di intervenire nel comparto.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, vorrei solo precisare all'onorevole Bono che le notizie, anche di ordine tecnico, sono state fornite all'Assessorato dall'Osservatorio regionale per le malattie delle piante, un'istituzione preposta, appunto, allo studio dei problemi da lei sollevati.

PRESIDENTE. Desidero sapere dall'onorevole Bono se ho bene interpretato il suo pensiero e se, pertanto, egli si è dichiarato insoddisfatto della risposta ricevuta, poiché questo mi pare di intendere anche se non l'ha detto esplicitamente.

BONO. Mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Solo ai fini della verbalizzazione, vorrei anche precisare che questa alterazione di cui si è parlato si chiama «mangiato d'agro» e non «manciato d'acaro». Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 197: «Misure a sostegno delle aziende agrumicole della Sicilia orientale gravemente danneggiate dalle avversità atmosferiche del 25 dicembre 1986», a firma degli onorevoli Cusimano, ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste — in relazione alla forte ondata di maltempo ed alla bufera di neve che il 25 dicembre si sono abbattute su una vasta zona della Sicilia orientale, ed in particolare sui territori di Palagonia, Mineo, Ramacca, Scordia, Militello, Lentini, Carlentini, Francofonte, Grammichele e Caltagirone, provocando la distruzione dei raccolti agrumicoli e compromettendo le produzioni degli anni futuri — per sapere:

— se non ritengano di procedere all'immediata delimitazione delle zone colpite ed alla valutazione dei danni;

— se non reputino necessario ed urgente procedere alla dichiarazione dello stato di pubblica calamità per le zone danneggiate ed intervenire presso il Governo centrale ai fini dell'esenzione dal pagamento dei contributi agricoli unificati per i prossimi cinque anni, della sospensione del pagamento delle rate di quelli

in corso di scadenza nonché dell'elezione dell'Irpef e dell'Ilor per il 1986;

— quali interventi intendano adottare ai fini della riconferma per il 1987, in favore dei lavoratori agricoli, delle giornate lavorative prestate nell'anno precedente, allo scopo di permettere loro di beneficiare delle prestazioni di disoccupazione e malattia — se non reputino necessaria la proroga delle scadenze dei crediti agrari e la loro rateizzazione quinquennale senza interessi;

— quali interventi intendano adottare per il sollecito disbrigo delle pratiche pendenti presso l'Ispettorato agrario;

— se non ritengano di intervenire in via straordinaria con contributi a fondo perduto per mettere gli agricoltori, gli operatori ed i lavoratori del comparto nelle condizioni di riprendersi dalle conseguenze devastanti provocate dalle avverse condizioni atmosferiche.

Considerato che l'ondata di maltempo ha aggravato una situazione critica, provocata da gravi carenze strutturali, gli interroganti chiedono inoltre di sapere se e quali interventi intendano adottare urgentemente ai fini della promozione e della commercializzazione degli agrumi siciliani in Sicilia ed all'estero ed, in particolare, se non reputino necessario procedere alla rapida approvazione del disegno di legge numero 164 concernente "Interventi promozionali in favore dell'agrumicoltura siciliana" presentato dai deputati del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, con il quale viene autorizzata la predisposizione di un piano triennale di propaganda finalizzato ad accrescere la domanda di agrumi siciliani sui mercati nazionali ed esteri» (197).

CUSIMANO - PAOLONE - BONO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, credo che l'interrogazione sia superata. I danni, infatti, si verificarono alla fine dell'86 ed all'inizio dell'87; da allora ad oggi sono stati messi in moto i meccanismi della legge numero 590 del 1981 e l'Assemblea ha, inoltre, approvato una legge specifica in materia. Pertanto, a meno che non ci siano altri problemi di attuazione della legge dei quali eventualmente qualche altro collega riferirà, credo che, ris-

petto all'iniziativa specifica relativa, appunto, ai danni provocati dalle gelate sia il Governo che l'Assemblea abbiano preso i provvedimenti opportuni.

PRESIDENTE. L'onorevole Bono ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

BONO. Signor Presidente, onorevole Assessore, indubbiamente quando abbiamo presentato l'interrogazione in oggetto il motivo fondamentale che ci muoveva era quello di sollecitare il Governo a predisporre un provvedimento che intervenisse con la massima urgenza, in modo da affrontare immediatamente i problemi con cui dovevano misurarsi gli agrumicoltori e, comunque, i produttori agricoli siciliani a causa dei danni provocati dal maltempo. Il disegno di legge notoriamente è stato approvato ed in parte risolve alcuni problemi sollevati dall'interrogazione, per cui io sotto questo aspetto mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Voglio soltanto puntualizzare al Governo due aspetti della interrogazione che non sono stati affrontati minimamente dalla legge regionale emanata e sui quali il Governo non ha ancora assunto, onorevole Assessore, alcuna posizione. Mi riferisco alla nostra richiesta in ordine agli interventi per la conferma per il 1987 delle giornate lavorative prestate nell'anno precedente dai lavoratori agricoli, allo scopo di permettere loro di beneficiare delle prestazioni di disoccupazione e malattia. È noto che, in seguito ai danni atmosferici, si è prodotto un calo verticale dell'occupazione.

Il Governo regionale deve porsi questo problema e deve anche chiarire quali misure intenda assumere in tal senso. Voglio, infine, porre l'accento su un aspetto economico e politico ad un tempo, che non è stato ancora affrontato degnamente: si tratta della questione della commercializzazione dei prodotti agricoli. Il Gruppo del Movimento sociale italiano aveva chiesto di esaminare con procedura d'urgenza, onorevole Assessore, il disegno di legge numero 164 presentato dal Gruppo stesso e relativo agli interventi promozionali in favore dell'agrumicoltura siciliana, al fine di creare quelle prospettive di commercializzazione che finora sono stati uno degli elementi di maggiore difficoltà all'immagine dei nostri prodotti nei mercati, soprattutto esteri, ma anche nazionali. Di questo parleremo successivamente attraverso un'interpellanza allo scopo presentata, ma vogliamo puntualizzare che in questa interrogazione, che poneva ancora una volta il dito nella piaga a proposito della tante volte lamentata carenza progettuale, da parte del Governo, non abbiamo avuto risposta.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 207 «Misure a favore delle aziende sericolle del ragusano danneggiate dalle avversità atmosferiche del dicembre 1986-gennaio 1987», a firma degli onorevoli Aiello e Altamore.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

se è a conoscenza che, in conseguenza degli eventi calamitosi (venti sciroccali e gelo) del dicembre 1986-gennaio 1987, si sono registrati nelle campagne ragusane, e in modo particolare nella zona trasformata, danni notevoli alle colture e alle strutture sericolle;

— se ha dato o se intende dare disposizioni all'Ipa di Ragusa di effettuare il rilevamento di tutte le aziende colpite dagli eventi calamitosi; per conoscere quali misure intende assumere a favore delle aziende colpite» (207).

AIELLO - ALTAMORE.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione che è stata presentata il 19 gennaio 1987 e che fa riferimento anch'essa ai danni provocati dalle gelate del dicembre 1986-gennaio 1987.

Sulla base di confronti, dibattiti, discussioni, si pervenne all'approvazione di un disegno di legge — peraltro approvato all'unanimità, credo, da questa Assemblea — che individuò un complesso di interventi atti a superare la crisi o che comunque dessero risposta ai problemi causati dalle gelate. La legge che ne scaturì fu la numero 24 del 1986, integrativa della legge numero 590 del 1981.

Possiamo perciò affermare che la risposta del Governo e dell'Assemblea sia stata coerente. Devo inoltre precisare che ci stiamo muovendo nei confronti del Governo nazionale perché nell'ambito di un disegno di legge, in corso di esame al Parlamento nazionale, che prevede agli interventi specifici con riferimento ai danni atmosferici, vengano incluse anche le zone danneggiate della Sicilia.

In particolare, domani pomeriggio mi incontrerò con il Ministro per l'agricoltura e le foreste per segnalare, nonostante un dei due rammi del Parlamento abbia già approvato il disegno di legge, l'opportunità di includere la Sicilia nell'intervento nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Aiello, ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

AIELLO. Mi dichiaro insoddisfatto, signor Presidente, in quanto la risposta che l'Assessore ha fornito non mi pare colga il punto fondamentale sollevato dall'interrogazione, che va al di là del fatto che poi, successivamente, è stata emanata una legge per venire incontro alle aziende danneggiate.

L'interrogazione pone una questione che è di orientamento amministrativo-interno dell'Assessorato e contesta la pratica che si è sviluppata in ordine all'accertamento dei danni.

Non mi risulta, infatti, che gli Ispettorati provinciali per l'agricoltura abbiano proceduto ad individuare esattamente le aziende colpite dagli eventi calamitosi, limitandosi soltanto ad individuare aree o zone omogenee. Se così è stato, ci saranno sicuramente difficoltà in ordine all'attuazione della legge regionale numero 24/86 e non avremo certamente operato in conformità alle indicazioni della legge nazionale numero 590/81. È un punto delicato e decisivo relativamente al modo di attuare la normativa dei danni in Sicilia e, sicuramente, ne vedremo gli effetti nei prossimi giorni, quando gli Ispettorati dovranno redigere la graduatoria delle aziende danneggiate.

Volevo poi segnalare all'Assessore, con riferimento ad una questione che è stata posta dal collega Bono, quella relativa al mantenimento delle giornate lavorative prestate nell'anno precedente, che questa misura in Sicilia non potrà essere attuata per via del fatto che, a livello nazionale, un decreto legge — il numero 317 del 31 luglio 1987 — non ha previsto l'inserimento delle aziende agricole siciliane fra quelle danneggiate. La Camera dei deputati ha già convertito in legge questo decreto, escludendo le aziende siciliane e respingendo alcuni emendamenti che i parlamentari comunisti siciliani avevano presentato a favore dell'inclusione. È accaduto in sostanza che, pur essendosi verificati danni alle aziende agricole per effetto del gelo, in tutta l'Italia meridionale ed in Sicilia,

questi danni sono stati riconosciuti soltanto per la Calabria. Credo, quindi, che durante l'incontro di dopodomani con il Ministro, onorevole Assessore, lei debba, intanto, chiedere una modifica dell'orientamento del Governo in ordine alla questione; sarebbe grave se rispondesse a verità quello che si dice e cioè che l'esclusione è dovuta alla responsabilità dell'Assessorato regionale dell'agricoltura che non avrebbe fornito tempestivamente al Ministero dell'Agricoltura i dati relativi ai danni subiti dalle aziende colpite dalle calamità.

Credo che sia inaccettabile il fatto che il Governo nazionale intervenga a favore delle aziende danneggiate in Calabria, ed escluda quelle siciliane.

Tra le misure previste in questo decreto vi è quella, appunto, del mantenimento dei livelli occupazionali e dei contributi previdenziali al livello del 1986. Il documento, in termini di trasferimento di risorse alla Regione ed in termini di danni per le aziende agricole, sarebbe molto grave. Io credo, onorevole Assessore, che sotto questo profilo i problemi sollevati dalla interrogazione non siano stati assolutamente risolti: rimangono aperti e provocheranno gravi contraddizioni nell'atteggiamento dell'Assessorato nei prossimi giorni.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, il Regolamento non prevede repliche.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, non ho intenzione di violare il Regolamento; vorrei solo spiegare all'onorevole Aiello che la mia risposta si è occupata soltanto dei problemi affrontati nell'interrogazione; problemi attinenti all'accertamento dei danni atmosferici e che adesso sono superati. Non è pertanto pertinente il richiamo dell'interrogante a materie della quale l'interrogazione non faceva parola;

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 240 «Notizie sulle modalità di affidamento dei lavori per il completamento delle opere nel settore delle acque», a firma dell'onorevole Lombardo Salvatore.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«All'assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se è a conoscenza che il consiglio di amministrazione dell'Esa è stato convocato per il 4 febbraio 1987 con all'ordine del giorno: «Interventi nel settore delle acque ai sensi della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24»;

— se siano state impartite direttive e quali, in ordine alle modalità degli appalti per la ripresa dell'attività dei cantieri;

— se, nelle dovereose direttive, sia stato informato il consiglio di amministrazione dell'Esa del dibattito che ha preceduto l'approvazione della legge numero 24 ed in particolare delle motivazioni che hanno indotto il Governo a ritirare l'emendamento con il quale si disciplinavano le modalità di affidamento dei lavori alle stesse imprese che avevano iniziato ad attuarli;

— se non ritiene il Governo che l'entità della spesa e la natura dei lavori non impongano il ricorso a modalità di gara che abbiano i requisiti essenziali della massima trasparenza e della concorrenzialità» (240).

LOMBARDO SALVATORE.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere all'interrogazione.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, in relazione alla richiesta dell'onorevole interrogante ritengo di precisare quanto segue: l'Amministrazione dell'agricoltura e delle foreste era a conoscenza che il 4 febbraio 1987 il consiglio di amministrazione dell'Esa avrebbe deliberato, nella propria autonomia funzionale, le procedure da adottare per l'utilizzo degli stanziamenti di cui alla legge 24/86 per il completamento delle dighe e gli allacciamenti dei bacini contermini, nonché per la realizzazione dei lotti funzionali delle reti di distribuzione delle relative acque, attività affidata dalla Regione in concessione al predetto ente.

L'affidamento in concessione comportava, ovviamente, l'obbligo per l'ente di ricorrere alle procedure fissate per gli appalti dalle disposizioni di legge vigenti ed in particolare all'osservanza delle norme contenute nella legge regionale numero 21/85, dettate al fine di garantire trasparenza nella procedura di aggiudicazione e

concorrenzialità ai fini del conseguimento dell'interesse pubblico.

Tale orientamento, peraltro, era emerso nel corso del dibattito assembleare per l'approvazione della legge di finanziamento, dibattito nel quale la posizione del Governo venne chiaramente espressa, così come risulta dagli atti parlamentari. Di tale dibattito e della posizione del Governo l'Esa era a conoscenza, come risulta dai verbali dei conseguenti atti deliberativi del consiglio di amministrazione dell'ente, adottati nel febbraio del 1987. L'Esa, nell'esercizio dei poteri autonomi fissati dalla legge e dalle norme vigenti, ha deliberato in data 4 febbraio 1987 le modalità relative alla esecuzione delle opere in discorso. In particolare, ha deliberato di procedere all'affidamento a trattativa privata dei lavori di completamento della diga sul fiume San Leonardo e della diga Furore sul torrente Burraito ricorrendo in esse, per motivi di carattere tecnico, le condizioni completate all'articolo 36, lettera b) della legge regionale numero 21/85. Ha deliberato, altresì, nella stessa data di procedere all'espletamento di nuove gare d'appalto per i restanti interventi per i quali non esistevano i presupposti del riaffidamento.

L'Assessorato ha sottoposto le delibere dell'Esa all'esame dell'Avvocatura dello Stato, la quale su di esse si è espressa favorevolmente. Le stesse, quindi, sono state ritenute legittime ed approvate dall'Amministrazione. Per completezza di informazione, aggiungo che, come peraltro è noto, contro le delibere dell'Esa che prevedono l'espletamento di nuove gare di appalto, sono stati presentati ricorsi al Tribunale amministrativo regionale da parte delle imprese esecutrici dei lavori principali delle dighe Castello ed Olivo.

Il Tribunale amministrativo regionale ha prima sospeso dette delibere e sucessivamente ha accolto i ricorsi con motivazione non ancora noto all'Amministrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Lombardo Salvatore ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, onorevole Assessore, per l'articolazione della risposta e per la spiegazione tecnica, più che soddisfatto potrei definirmi «inebetito». Tanti articoli, così opportunamente citati, dimostrano il particolare interesse con il quale ci si è

fatti carico del problema. Mi sarei atteso, per la verità, che oltre ai chiarimenti di ordine così squisitamente tecnico l'Assessore per l'agricoltura della Regione siciliana avesse avvertito la sensibilità politica di dare un minimo di informazione complessiva in ordine alla vicenda specifica e non soltanto alla vicenda specifica. Mi rendo conto che non è questa la sede per aprire un dibattito sulla vicenda dell'acqua, però va registrato certamente in questa sede, in questa occasione che, se non ricordo male, 2.700 miliardi sono stati stanziati un anno e mezzo fa e, a distanza di un anno e mezzo, al di là delle modalità di gara, queste somme non si riesce ancora a spenderle. E tutto questo accade mentre in Sicilia il problema dell'acqua è diventato drammatico da un lato, ma dall'altro lato quasi ridicolo perché ci pone nei confronti dell'Europa in preoccupanti condizioni di sottocultura, di incultura, di emarginazione. L'Assessore è certamente a conoscenza del fatto che non sono stati ancora emessi i decreti per i finanziamenti relativi a queste somme.

LO GIUDICE CALOGERO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Non sono stati registrati.

LOMBARDO SALVATORE. Voglio tentare di essere preciso: non sono stati ancora registrati dalla Corte dei conti e, quindi, le somme non sono a disposizione...

LO GIUDICE CALOGERO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Le procedure sono state espletate. Probabilmente noi abbiamo emesso prima, così ritiene la Corte dei conti, atti che avremmo dovuto emettere dopo, cioè a conclusione di un procedimento, ma tuttavia, questo non ha comportato ritardi, anzi ha accelerato le procedure.

PIRO. È un eccesso di legittima difesa!

LO GIUDICE CALOGERO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Ad ogni modo le procedure, in base alla deliberazione del Consiglio di amministrazione, seguono i tempi tecnici necessari perché una gara di concessione ha bisogno di tempi per la qualificazione, eccetera. Credo che né da parte dell'amministrazione dell'agricoltura, né da parte dell'amministrazione dell'Esa ci siano stati ritardi nella attuazione della legge.

LOMBARDO SALVATORE. Vorrei obiettare che se il rispetto delle procedure ci fa impiegare un anno e mezzo di tempo per spendere una somma così rilevante, allora certamente occorre rivedere le procedure e, forse, quella ipotesi di lavoro che voleva che ogni sei mesi ci si ritrovasse per valutare lo stato di attuazione delle leggi, non diventa più una fantasia ma un obiettivo fortemente perseguitabile, così come fortemente perseguitibile deve ormai diventare — colgo l'occasione per accennarlo — la necessità che attorno al problema dell'acqua finalmente si giunga alla individuazione di una autorità unica che possa coordinare l'insieme e gestirlo proprio per gli aspetti più scandalosi che si legano a questa vicenda.

Sono fra coloro che sono preoccupati della sentenza del Tribunale amministrativo regionale; credo che sia «freudiano» il titolo che il Giornale di Sicilia ha dato a questa vicenda: «Restituita la diga a Rendo». Mi pare, in altri termini, che queste dighe siano diventate un fatto ereditario, quasi fossero di proprietà delle imprese che dovevano costruirle. A ben considerare non mi disturba il fatto che possa condursi una trattativa privata in determinate condizioni; io non sono un cultore della trasparenza ottenuta sulla base di codicilli o di articoli di legge che mettono a posto le carte, ma troppo spesso non la sostanza. Non è di questo che io mi preoccupo, ma di alcuni comportamenti, ad esempio del fatto che non si individuano metri unici di comportamento nei confronti degli interlocutori, e che considerazioni politiche di altro tipo e di altra natura pesino o possano pesare sulle decisioni degli Enti o dei Governi. Queste, a mio giudizio, sono gravi ingerenze — io non voglio fare il difensore di nessuno — e l'invito che rivolgo al Governo, oltre a quello di cercare di fare spazio ad un Governo che lavori, ma questo certamente non dipende dall'Assessore per l'agricoltura, è quello che ognuno si assuma volta per volta le proprie responsabilità e non ci si nasconde dietro quelle che sono le competenze formali apparenti, statutarie, poiché esistono problemi che abbisognano di una precisa assunzione di responsabilità, ed a mio giudizio in questa vicenda il Governo della Regione e l'Assessore per l'agricoltura devono assumersi le proprie. È per questa considerazione che io non sono soddisfatto della risposta che, pure, sul piano tecnico ho molto apprezzato.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 252 «Congruità del rimboschimento con piante di eucalipto nei pressi della costruenda diga sul fiume Sciaguana», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— nel territorio dei comuni di Agira e Regalbuto stanno procedendo i lavori di costruzione di una diga sul fiume Sciaguana;

— si sta provvedendo ad opere di rimboschimento con piante di eucalipto; considerato che l'eucalipto è giudicato un inquinante biologico perché è in competizione con la vegetazione spontanea; non fa crescere sottobosco; lascia pochissimo *humus*; di conseguenza, questa pianta impermeabilizza il terreno che si pre-dispone ad alluvioni, con gravissime refluenze, nella fattispecie, sui processi e sui tempi di interramento del lago; rilevato che l'esperienza dei dissetti idrogeologici del territorio della provincia di Enna, da collegare alla diffusa presenza dell'eucalipto nei boschi, sconsigli decisamente questa specie vegetale; per sapere:

— se non si ritengano inopportune le opere di rimboschimento con piante di eucalipto;

— quali interventi si intendano mettere in atto per la salvaguardia del bacino dello Sciaguana e del costruendo invaso» (252).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere all'interrogazione.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, in riferimento all'interrogazione numero 252 desidero precisare che si stanno eseguendo nel territorio dei comuni di Agira e Regalbuto i lavori di costruzione del serbatoio Sciaguana affluente di sinistra del fiume Dittaino. Occorre preliminarmente precisare che i lavori attualmente in corso di realizzazione riguardano la costruzione del solo serbatoio principale. L'opera nel suo complesso, infatti, così come a suo tempo previsto nel progetto generale esecutivo,

contempla, oltre ai lavori attualmente in corso, anche: *a*) l'allacciamento dei bacini vicini (altri sette piccoli bacini minori); *b*) la rete irrigua di utilizzazione delle acque (condotte aduttrici principali e reti di distribuzione); *c*) le opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini in periferia del vallone Sciaguana e dei bacini minori. Gli interventi di cui ai precedenti punti *a*, *b*, *c*, (che non rientrano tra i lavori appaltati) risultano inseriti nei programmi di completamento che dovranno essere realizzati con finanziamenti futuri.

Premesso quanto sopra, si conferma che nell'ambito dei lavori attualmente appaltati era prevista in progetto la costruzione attorno al lago di una fascia di rimboschimento della larghezza di circa 40 metri e per uno sviluppo di circa 11 mila metri lineari. Il progetto prevedeva, altresì, di attuare il rimboschimento con *eucaliptus occidentalis* o con *robinia*. La scelta dell'eucalipto, d'altronde adottata da lungo tempo anche in altri laghi della provincia di Enna, risulta particolarmente idonea alla natura argillosa del terreno. Dette scelte risultano peraltro conformi alla previsione progettuali approvate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto numero 701 del 14 dicembre 1978, numero 67 del 12 marzo 1980 e numero 130 del 23 ottobre 1980. Non esiste, per altro, alcuna norma che ne vietи l'uso in simili casi. Occorre, tuttavia, precisare e chiarire che l'intervento di rimboschimento previsto nel presente appalto (per altro già realizzato), riguarda solo una modesta fascia di rispetto attorno al lago e nei tratti particolarmente dissestati. Gli interventi più consistenti e più importanti, la sistemazione idraulica-forestale dell'intero bacino di cui al punto *c*) fanno parte delle opere di completamento che il consorzio di bonifica e l'ente appaltante potrà realizzare con interventi futuri. In quella sede sarà certamente dato il giusto peso alla scelta della specie vegetale da mettere a dimora, avuto il dovuto riguardo anche alle considerazioni critiche dell'uso dell'eucalipto contenute nell'interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, signor Assessore, mi dichiaro insoddisfatto della risposta, anche se ho potuto apprezzare che non si è trattato di una risposta puramente formale, ma ha cer-

cato di entrare nel merito delle questioni che con la mia interrogazione venivano sollevate, che si riferiscono in particolare alla situazione della diga sul fiume Sciaguana, ma che automaticamente richiamano un problema di carattere generale al quale ha fatto cenno anche l'Assessore. Si tratta dell'uso, a nostro avviso del tutto dissennato e spropositato, che di questa specie arborea, dell'eucaliptus, si è fatto nella programmazione e poi nella realizzazione dei rimboschimenti in Sicilia. Chi percorre le strade dell'interno della nostra Isola, soprattutto quelle della provincia di Enna, avrà e ha modo tutti i giorni di notare che di rimboschimenti a base di eucaliptus ce ne sono a dismisura. Richiamo le cose scritte nella interrogazione e cioè che l'eucaliptus nel giudizio — oserei dire quasi unanime — degli esperti, degli studiosi delle università è giudicato addirittura un inquinante biologico perché praticamente agisce come una specie di rullo compressore, come una specie di idrovora che assorbe tutto e non fa crescere nulla attorno a sé; non crea, anzi impedisce che nasca la vegetazione spontanea, non fa crescere sottobosco, assorbe quasi per intero l'*humus* del terreno ed, in definitiva, ha degli aspetti addirittura devastanti: così, ad esempio, nel caso della diga Sciaguana, se viene usato ai bordi di un lago per impermeabilizzare il terreno, per renderlo più capace di sostenere la pressione delle acque, più capace di evitare l'interramento che per le dighe è uno dei problemi principali. Da questo punto di vista l'immagine che ha fornito l'Assessore, per cui la mancanza di una legge che proibisca l'uso dell'eucalipto automaticamente rende possibile il suo impiego a tappe, mi pare colga veramente il senso del mio ragionamento e deponga a favore del fatto che mi dichiari insoddisfatto.

Termino dicendo che questo è un problema grosso, è un problema di politica ambientale, materia della quale la politica del rimboschimento, del riassetto territoriale e idrogeologico è una delle componenti fondamentali.

Partendo da questo problema specifico ma non secondario, riguardo alla politica della forestazione e del rimboschimento come politica più generale del riassetto territoriale e quindi in ordine all'uso delle specie arboree anche specifiche in maniera da evitare effetti devastanti, ritengo sia ormai venuto il momento di porre questo problema all'ordine del giorno ed inserire quest'obiettivo all'interno della politica organica della Regione.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 270: «Motivi della mancata inclusione della Cisnal fra le organizzazioni sindacali autorizzate alla presentazione delle pratiche Uma», a firma Cusimano ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che l'Assessore regionale per l'agricoltura in difformità al parere della Direzione generale interventi strutturali, gruppo diciassettesimo, aveva in prima istanza deciso, con apposita circolare, di autorizzare per la presentazione delle pratiche Uma soltanto le organizzazioni professionali del settore, escludendo i sindacati; posto che con altra successiva circolare, protocollo 95, del 22 gennaio 1987 (sempre a cura del gruppo diciassettesimo della direzione generale interventi strutturali) l'autorizzazione di cui sopra veniva estesa ai sindacati Cgil, Cisl e Uil in quanto rappresentati nel Cnel; per sapere il motivo per cui tra le organizzazioni abilitate non è stata inclusa la Cisnal, la quale è a pieno titolo rappresentata nel Cnel e per questo inserita dall'Assessore regionale per l'agricoltura nel Consiglio regionale per l'agricoltura e nei relativi nove Consigli provinciali. Tale mancata inclusione, fra l'altro, contrasta con un ben diverso parere espresso, su apposita richiesta, dall'Avvocatura distrettuale dello Stato e con le disposizioni del Ministero delle finanze impartite in questi giorni pure su richiesta della Regione siciliana» (270).

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO - TRICOLI - VIRGA - XIUMÈ

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, il problema affrontato dall'interrogazione è superato, poiché la Cisnal è stata inserita tra le organizzazioni sindacali che possono erogare il servizio ai propri utenti nel rapporto con l'Uma.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 283, a firma Piro: «Notizie in ordine alla sperimentazione sui mandorli siciliani di un microrganismo denominato «ghiaccio meno» per la prevenzione dei danni delle gelate, che produrrebbe imprevedibili effetti sull'ecosistema».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per la sanità, premesso che la società "Agriculture industrial Development" di Catania ha recentemente concluso un accordo con la società californiana "Advanced genetic science", con il quale si consente la sperimentazione sui mandorli siciliani di un microrganismo da laboratorio, denominato "ghiaccio meno", per la prevenzione dei danni delle gelate; considerato che:

— si tratterebbe in assoluto della prima liberazione nell'ambiente di un batterio manipolato con l'ingegneria genetica, con effetti certamente imprevedibili sull'ecosistema, e che vi è il fondato sospetto che l'industria americana abbia voluto aggirare i regolamenti e i controlli vigenti negli Stati Uniti, trasferendo tutti i rischi nel nostro Paese e nella nostra Regione;

— esiste il rapporto di una Commissione del Parlamento della Repubblica federale tedesca, la quale richiede una moratoria di 5 anni prima di qualsiasi immissione di organismi manipolati nell'ambiente, allo scopo di appurare tutti i possibili danni ecologici, e che inoltre una commissione del Parlamento europeo sta elaborando un quadro di proposte, per una regolamentazione comunitaria sulla questione;

— da parte degli organismi competenti dell'Istituto superiore di sanità, è stato chiesto l'intervento del Ministro della sanità, con una nota del 19 febbraio 1987, per bloccare l'esperimento; per sapere quali informazioni intendano acquisire e le iniziative che intendano avviare per verificare lo stato di attuazione delle sperimentazioni di questo genere presso la facoltà di agraria dell'Università di Catania, e per bloccare l'ulteriore sviluppo delle ricerche laddove queste presentino le incognite che negli

ambienti scientifici vengono da più parti paventate» (283).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, in merito all'interrogazione in oggetto, l'Assessorato dell'agricoltura, dopo avere sentito gli Osservatori regionali per le malattie delle piante di Palermo e di Acireale, ritiene di poter precisare quanto segue: l'impiego di microorganismi geneticamente manipolati comporta una altissima specializzazione non solo nel campo genetico, ma anche in campo sanitario.

Sembra che l'impiego e la moltiplicazione, sia pure artificiale, di microorganismi già esistenti in natura non comporti rischi, mentre esistono perplessità per l'uso di microorganismi manipolati con tecniche di ingegneria genetica. Infatti, non si è ancora giunti ad una regolamentazione riguardante l'immissione nell'ambiente di organismi geneticamente manipolati. La commissione fito-farmaci, riunita a Roma con la partecipazione di esperti del Ministero dell'agricoltura e della sanità, pare che non abbia autorizzato, per il momento, le prove alle quali fa riferimento l'interrogazione dell'onorevole Piro. Per quanto riguarda l'amministrazione che ho l'onore di presiedere, ovviamente, seguiremo il problema con l'attenzione che esso merita.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, l'unico punto sul quale potrei teoricamente dichiararmi soddisfatto è il fatto che la risposta dell'Assessore convenga con il contenuto della mia interrogazione rispetto ai pericoli che la sperimentazione su larga scala di un batterio, manipolato geneticamente, può provocare e che, fino ad ora, non sia data alcuna autorizzazione. Ma, a parte le osservazioni di carattere squisitamente scientifico, che qui tralascio, il problema è proprio questo. Esiste già un accordo tra una società che opera a Catania, la A.i.d., ed una società californiana per sperimentare fino a questo momento non su larga scala, ma con questa intenzione nel futuro, non si sa quanto prossimo, questo batterio.

Il punto è proprio questo: questa sperimentazione è soggetta a un controllo stretto degli organismi sanitari, dell'Assessorato della sanità, dei vari Ministeri, dei vari Assessorati? Quali organismi sono preposti al controllo? Quali organismi, eventualmente, sono competenti ad autorizzare questo tipo di sperimentazione? Esiste un controllo sul livello, la qualità delle sperimentazioni che vengono fatte? Questo è un problema che rimane tutto in piedi. Tra l'altro, credo che l'interrogazione debba rimanere in vita perché essa era indirizzata sia all'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste che all'Assessorato della sanità. Ritengo, proprio in considerazione del tipo di risposta che ha fornito l'Assessore per l'agricoltura, che l'interrogazione, per quanto riguarda la «sanità», debba restare in rubrica. Mi pare che lo stesso Assessore per l'agricoltura sposti un attimo la qualità delle competenze per fornire la risposta sulla interrogazione, oltre che sul problema in generale.

Concludo dicendo che mi ritengo insoddisfatto, richiedo la sopravvivenza della interrogazione per quanto riguarda la rubrica «sanità» ed invito comunque l'Assessore per l'agricoltura e le foreste ad attivarsi perché non è possibile che quello che viene addirittura vietato in altri Paesi — nel caso specifico sono gli Stati Uniti che hanno proibito questo tipo di sperimentazioni e non a caso è stata una società californiana a venire in Italia a cercarsi probabilmente un terreno vergine — venga consentito nel nostro, o perché manca una normativa generale, o per l'inerzia, l'incapacità, l'insipienza da parte degli organismi che dovrebbero essere preposti alla tutela.

PRESIDENTE. Resta stabilito che l'interrogazione numero 283 dell'onorevole Piro rimanga in vita per la parte di competenza della rubrica «Sanità».

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 289 a firma dell'onorevole Piro: «Rispetto delle procedure autorizzate a salvaguardia dell'ambiente nel completamento della strada di circonvallazione dell'abitato di Caltagirone dallo svincolo San Luigi alla via Porto Salvo».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'amministrazione comunale di Caltagirone ha predisposto un progetto, relativo al "completamento strada di circonvallazione dell'abitato di Caltagirone dallo svincolo San Luigi alla via Porto Salvo";

— detto progetto (che agisce in variante al piano regolatore generale della città) è stato finanziato con decreto dell'Assessore per i lavori pubblici numero 1283/14 del 23 settembre 1986; per sapere:

— se è a conoscenza del fatto che il progetto non è stato sottoposto al parere della Commissione edilizia comunale, né al visto della Sovrintendenza ai beni culturali e monumentali;

— se è a conoscenza delle alterazioni che la realizzazione della arteria stradale provocherà ai luoghi e ai valori ambientali cittadini e all'assetto idrogeologico del territorio, nonché delle gravi manomissioni all'architettura della parte sud del giardino pubblico oltre a secolari alberi condannati a morte sicura; per sapere:

— se questo Assessorato ha dato il proprio nullaosta alle autorizzazioni per il taglio di secolari alberi;

— quali urgenti provvedimenti intende assumere per imporre il rispetto delle procedure autorizzative ed assicurare la salvaguardia e la tutela della vita comunale di Caltagirone» (289).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, il progetto relativo alla costruzione di una strada per il completamento della circonvallazione di cui all'interrogazione in esame è un progetto dell'Assessorato dei lavori pubblici; pertanto l'interrogazione verte su materia di competenza mista, come il problema riguardante la delibera di approvazione della Commissione edilizia.

Per ciò che riguarda l'Assessorato dell'agricoltura, informo che il progetto relativo alla strada in questione è stato approvato dal Comitato tecnico amministrativo con voto del 28 febbraio 1984 e del 28 febbraio 1986. Per la precisione, anzi, il Comitato tecnico ammini-

straivo ha approvato una variante all'opera al fine di modificare lo svincolo sulla circonvallazione e di migliorare l'inserimento dell'opera nel contesto ambientale. Io do atto all'interrogante del fatto che la realizzazione dell'opera ha dovuto comportare il taglio di qualche albero, per necessità; ma secondo le notizie che mi sono pervenute e, per la parte di mia competenza, è stata approvata una modifica al progetto di circonvallazione, volta proprio ad inserire la strada nel contesto ambientale e ad evitare, appunto, ulteriori guasti all'ambiente. Queste notizie mi sono state fornite dagli uffici competenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, l'interrogazione riguardava solo relativamente la competenza dell'Assessorato dell'agricoltura anche se toccava un punto non marginale, ma non coglieva appieno la complessità delle questioni che, con altre interrogazioni, formulate diversamente, ho rivolto anche ad altri Assessorati. In effetti è pervenuta la variante alla quale faceva cenno l'Assessore, e decisivo è stato l'intervento della Sovrintendenza ai beni ambientali e monumentali. Se si fosse lasciato in vita il progetto originario, sarebbe stato tagliato un pezzo di una villa di Caltagirone in cui, accanto ad essenze arboree molto importanti (si tratta di alberi secolari ecc.), si trovano strutture architettoniche e monumentali anch'esse importanti, tra le quali una fontana attribuita addirittura alla scuola del Gagini, che nel progetto iniziale sarebbe stata, in maniera brutale, letteralmente «fatta fuori». L'intervento della Sovrintendenza è servito quanto meno a temperare gli effetti, l'impatto che la strada avrebbe avuto su questa parte del territorio di Caltagirone. Ciò non toglie, tuttavia, che sia dal punto di vista ambientale, che dal punto di vista architettonico e monumentale, la città di Caltagirone dovrà subire una ferita. Questo ci riporta alla valutazione dell'impatto che opere di questo tipo hanno sul territorio e che dovrebbe essere compiuta a monte prevedendo anche le autorizzazioni che in questo caso sarebbero necessarie per non trovarsi poi con un finanziamento bloccato per tutta una serie di inconvenienti. Concludendo, mi ritengo soddisfatto per la risposta che ha fornito l'Assessore.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula dell'interrogante, all'interrogazione numero 320: «Riconoscione dei danni causati dalle recenti gelate alle colture pregiate del Ragusano e conseguenti misure a sostegno delle aziende agricole», a firma Xiumé verrà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 322: «Valutazione dei danni arrecati dalle gelate alla produzione di primaticci ed ortaggi delle zone di Milazzo ed Oliveri ed approntamento di misure a favore degli agricoltori e degli operatori del settore» degli onorevoli Ragno ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIGLIUCCIO, segretario:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se sia a conoscenza che le gelate che hanno investito la Piana di Milazzo ed il territorio di Oliveri hanno completamente distrutto la produzione di primaticci ed ortaggi con danni per decine di miliardi e conseguenze devastanti per gli operatori ed i lavoratori agricoli del comprensorio;

— se non ritenga: di dovere urgentemente disporre l'accertamento e la valutazione dei danni; di intervenire per la dichiarazione dello stato di pubblica calamità in favore delle zone colpite e per la adozione di iniziative urgenti in favore degli agricoltori e dei lavoratori danneggiati dalle avverse condizioni meteorologiche» (322).

RAGNO - CUSIMANO - CRISTALDI - BONO - PAOLONE - TRICOLI - VIRGA - XUMÈ.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, credo di avere risposto in qualche modo ad altre interrogazioni sulla stessa materia: si tratta delle gelate della fine dell'86 e dell'inizio dell'87, e quindi le materie rientrano sostanzialmente nell'ambito della legge regionale 27 maggio 1987 numero 24. I danni causati nello scor-

so mese di marzo alle colture di primaticci ed ortaggi nei territori dei comuni di Milazzo ed Oliveri sono stati tempestivamente accertati dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Messina, e sono stati inclusi nella proposta di declaratoria dell'evento e di delimitazione delle zone colpite formulata dall'Ispettorato suddetto, ai fini dell'applicazione delle provvidenze previste dalla vigente disposizione sui danni. I territori dei suddetti comuni rientrano fra le zone che sono state delimitate con il decreto 19 giugno 1987, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale numero 27 del 27 giugno 1987. Per i danni causati dalle gelate, allo scopo di intervenire tempestivamente a favore delle aziende agricole danneggiate, è stata attivata la procedura dell'anticipazione regionale di cui agli articoli 23, 24, 25 della legge regionale 26 marzo 1986 numero 13 ed è stata emanata la legge 27 maggio 1987, numero 24 con la quale è stato incrementato il fondo regionale di anticipazione istituito appunto con l'articolo 23 della citata legge regionale numero 13 dell'81; inoltre sono state introdotte nuove norme a favore delle aziende agricole danneggiate.

Ribadisco, in conclusione, che alcuni danni sono stati inseriti nelle delimitazioni del Governo nazionale e che rientrano nella legge regionale numero 24/87 integrativa della legge nazionale 590/81.

PRESIDENTE. L'onorevole Ragno ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

RAGNO. Signor Presidente, colgo l'occasione per lamentare il ritardo con cui questa interrogazione è stata posta all'ordine del giorno, ritardo ancora più grave se si considera il contenuto dell'interrogazione e la circostanza che l'ha determinata, cioè un'emergenza, relativa ad avversità atmosferiche, che richiedeva una tempestiva discussione. Per quanto riguarda la parte della interrogazione relativa all'intervento del Governo per i danni alle zone del Milazzese e di Oliveri, debbo ritenermi soddisfatto in quanto il fine precipuo dell'interrogazione era quello di sollecitare un'iniziativa legislativa del Governo e questa ha avuto sbocco nella legge numero 24 dell'87 che, peraltro, per quanto riguarda la copertura finanziaria, non so se possa essere di conforto a tutte le aziende agricole, gli agricoltori ed i produttori che sono stati danneggiati. Non so, infatti, se

possa essere sufficiente lo stanziamento di 76 miliardi a fronte delle 40 mila domande che mi risultano essere state presentate al solo Ispettorato agrario di Messina. Non mi dichiaro, invece, soddisfatto per quanto riguarda quell'intervento, che con l'interrogazione avevo sollecitato all'Assessore e al Governo regionale, nei confronti del Governo nazionale per la dichiarazione di stato di calamità, cosa che avrebbe anche consentito la tutela degli interessi degli agricoltori in ordine al mantenimento delle giornate lavorative dell'anno precedente. Il collega Aiello, nel suo intervento di poc'anzi, ha puntualizzato questo aspetto; io ritengo che un intervento deciso, un intervento serio da parte del Governo regionale, forse, avrebbe potuto determinare la dichiarazione dello stato di calamità, con conseguenze positive a favore degli agricoltori in ordine proprio al mantenimento delle giornate lavorative che, evidentemente, essi si sono visti diminuire a seguito dei fatti particolari e gravi che si sono verificati.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 324: «Tempestivo pagamento dei salari ai lavoratori addetti alla forestazione», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che i lavoratori addetti alla forestazione percepiscono il loro salario sistematicamente in ritardo. Ciò si verifica in tutte le province siciliane, si segnalano tuttavia i casi delle province di Siracusa e Trapani nelle quali arrivano ad accumularsi ritardi anche di mesi, considerato che

— in occasione di un dibattito d'Aula generato da una interrogazione a firma dell'interrogante sulla copertura finanziaria dei cantieri forestali, il signor Assessore riconobbe l'esistenza del problema e si impegnò per la sua risoluzione;

— nonostante siano passati molti mesi, non si vede neanche l'ombra di un sostanziale miglioramento;

— è veramente grave ed inconcepibile che l'amministrazione regionale non riesca a provvedere in tempi più reali alla contabilizzazione dei cantieri ed al pagamento dei salari; rilevato che il problema assume una rilevanza sociale

particolare dal momento che i lavoratori della forestale sono allocati in fasce di reddito ed in zone geografiche precarie e deboli; per sapere:

— i motivi che impediscono la normale e corretta erogazione dei salari;

— quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per avviare a soluzione in tempi ravvicinati il problema» (324).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, riconosco che soprattutto in alcuni mesi dell'anno, per un maggior carico di lavoro, si verificano gli inconvenienti denunciati dall'onorevole Piro. L'Assessorato sta provvedendo a migliorare e potenziare le strutture dei centri di elaborazione che esistono nell'ambito dell'Ispettorato e ad assegnare nuovo personale all'Ispettorato stesso. Le due attività vanno di pari passo perché, se non si migliora l'attrezzatura di elaborazione dei dati e se non si immette nuovo personale, indubbiamente questa situazione, soprattutto in alcuni mesi dell'anno, rischia di rimanere sempre più difficile con grave disagio dei lavoratori interessati.

È da tempo allo studio una riforma in tal senso, ma, purtroppo, i problemi relativi al personale dell'amministrazione regionale sono abbastanza noti e le difficoltà a volte non sono superabili nei tempi e nei modi in cui si richiederebbe. Posso assumere l'impegno che questo problema, non solo relativamente all'ispettore forestale, ma un po' per tutta l'amministrazione regionale, ed in particolare quella dell'Agricoltura, debba essere risolto, perché senza una organizzazione moderna dell'Amministrazione dell'Agricoltura, che è una Amministrazione, come è noto, complessa e difficile, e senza adeguato personale, difficilmente si riuscirà a dare risposte agli utenti, ai cittadini, che pure ne hanno bisogno. Pertanto, non posso che garantire il fatto che noi abbiamo affrontato e affronteremo il problema; riconosco che, ciò nonostante, in alcuni periodi, soprattutto in alcune fasi dell'anno, i lavoratori devono sopportare pesanti disagi. L'auspicio è che questi pro-

blemi possano essere superati, con lo sforzo dell'Amministrazione, in tempi brevi.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, come facevo rilevare nella interrogazione, l'anno scorso di questi tempi, forse nel mese di ottobre, in questa Aula, sempre con una mia interrogazione, si trattò questo problema, ed anche allora l'Assessore per l'agricoltura — sempre l'onorevole Lo Giudice — riconobbe l'esistenza del problema (d'altro canto è così evidente che sarebbe ben strano il contrario, che cioè l'Assessore per l'agricoltura non ne avesse conoscenza e, comunque, non lo riconoscesse).

La insoddisfazione conseguente alla risposta che ha fornito l'Assessore nasce proprio da questo: cioè, nonostante sia trascorso un anno, nonostante vi siano state proposte ed iniziative anche da parte del sindacato — ricordo che l'anno scorso, per esempio, ad un certo punto, si parlò anche della possibile utilizzazione di impiegati, di lavoratori in Resais per rafforzare gli organici addetti appunto alla contabilizzazione ed alla rendicontazione ed al pagamento dei salari dei braccianti e degli operai dei cantieri di forestazione...

LO GIUDICE CALOGERO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Li abbiamo chiesti.

PIRO. E cosa è accaduto, onorevole Assessore?

LO GIUDICE CALOGERO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Non sono arrivati.

PIRO. E allora è evidente che c'è una carenza complessiva che, d'altro canto, l'Assessore, credo abbastanza candidamente, ha confessato, ma rispetto alla quale, se essa fosse contestata soltanto adesso, ci si potrebbe porre in posizione di attesa fiduciosa; poiché la questione ormai è all'attenzione da anni e tende, anziché verso la soluzione, addirittura verso l'incarceramento con punte di esasperazione di operai che non ricevono il salario con il quale vivono giorno per giorno, addirittura per mesi e mesi — è il caso citato nella mia interrogazione — mi pare che tutto questo non deponga a favore dell'attività dell'Assessorato, dell'Am-

ministrazione nel suo complesso. Pertanto, ribadisco la mia insoddisfazione ed insieme, la mia preoccupazione, perché, se non si riesce ad andare avanti rispetto ad un problema che ha sì delle sue tematiche, delle sue caratteristiche, ma non è di difficilissima soluzione, figuriamoci, come del resto ben tutti sappiamo, cosa succede per il resto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 342: «Provvedimenti per indurre gli uffici provinciali U.m.a. a rispettare le disposizioni emanate in ordine al disbrigo delle pratiche per la distribuzione del carburante agevolato dell'agricoltura», degli onorevoli Capodicasa ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché vengano rispettate dagli uffici provinciali Uma le disposizioni emanate da codesto Assessorato in data 22 gennaio 1987 in ordine ai rapporti con le organizzazioni professionali di categoria nell'espletamento e nell'inoltro delle pratiche per la distribuzione dei prodotti petroliferi agevolati per l'agricoltura; premesso:

— che a seguito di un orientamento assunto da parte del coordinamento regionale Uma e diramato ai competenti uffici provinciali, con il quale si dettavano disposizioni per l'inoltro delle pratiche dei coltivatori per ottenere le agevolazioni nel consumo di prodotti petroliferi per l'agricoltura, si determinava una turbativa tra le organizzazioni professionali e tra le categorie interessate;

— che codesto Assessorato, interpretando tale disagio, ha provveduto, in data 20 dicembre 1986, a promuovere un incontro con le organizzazioni professionali di categoria e gli uffici competenti;

— che, a seguito di tale incontro, codesto Assessorato emanava, con circolare del 22 gennaio 1987, apposite disposizioni che regolamentavano i rapporti tra le organizzazioni sindacali e gli uffici Uma, in modo tale da snellire la procedura necessaria all'istruzione delle pratiche;

— premesso ancora che, ciò nonostante, i competenti uffici Uma continuano a pretendere le firme autenticate dei coltivatori sulle dichiarazioni e a non riconoscere il mandato di patrocinio degli associati alle organizzazioni sindacali, disattendendo le disposizioni impartite da codesto Assessorato;

— che perdurando questa situazione non solo si arrecano disagi ai coltivatori interessati ma si determina un inutile ed intollerabile appesantimento burocratico.

Gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative intenda adottare perché vengano rispettate le disposizioni emanate da codesto Assessorato e venga normalizzato il rapporto con le organizzazioni professionali di categoria» (342).

CAPODICASA - GUELTI - RUSSO - DAMIGELLA - AIELLO - VIZZINI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, in relazione all'interrogazione desidero fornire le seguenti notizie: a seguito della circolare del 22 gennaio 1987, richiamata dagli onorevoli interroganti, si precisa che, come riconoscono gli stessi, l'Assessorato dell'agricoltura ha espletato ogni interessamento per agevolare i rapporti tra le organizzazioni professionali di categoria, quelle sindacali e gli uffici UMA, allo scopo di evitare disagi nell'espletamento e nell'introito delle pratiche per la distribuzione dei prodotti petroliferi agevolati per l'agricoltura. È noto, tuttavia, che la materia delle esenzioni fiscali sui carburanti è regolata da specifiche norme vigenti in campo nazionale, sicché in definitiva le azioni della Regione restano subordinate alla procedura disposta in campo nazionale dal Ministero delle finanze. Detto Ministero, con propria circolare dell'8 febbraio 1987 della Direzione Generale delle Dogane e delle Imposte dirette, è tornato a ribadire che «può essere accettata la presentazione per interposta persona solo se la firma del dichiarante risulti debitamente autenticata, ovvero se la persona incaricata della presentazione risulti a ciò autorizzata con specifico atto di delega a firma autenticata da allegare alla stessa dichiarazione».

Sulla questione, tuttora aperta, è intervenuto l'Assessorato del bilancio che ha portato il problema all'esame della Giunta regionale di governo, sollevando un conflitto di competenza, vista la configurabilità di un regime doppio, in parte dell'Assessorato dell'agricoltura e in parte dell'Assessorato delle finanze. Per fare fronte a tale evenienza è stato affidato un incarico ad un esperto per procedere all'esame giuridico, istituzionale e normativo in modo da assicurare alla Giunta di governo il complessivo quadro degli elementi di valutazione da assumere a base delle proprie determinazioni. È da ritenere che tali adempimenti possano essere definiti entro il corrente anno, in modo da potere assicurare per l'inizio della nuova campagna di concessioni dei carburanti l'emanazione di normative univoche che mirino a facilitare la concessione dell'agevolazione cui sono interessati gli onorevoli interroganti.

PRESIDENTE. L'onorevole Capodicasa ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CAPODICASA. Signor Presidente, in sostanza non ho ben compreso se l'Assessore accetta la paternità della circolare da lui emessa sulla base di un accordo con le organizzazioni professionali e gli uffici Uma per regolamentare questa materia. La questione, al di là delle apparenze, non è affatto marginale rispetto all'attività delle organizzazioni sindacali, tanto che dalle riunioni tenute, compresa quella della Giunta, così come l'Assessore ci ha riferito, emerge la presenza di un disagio, sia pure di natura organizzativa e burocratica tra i coltivatori. Ora, siccome da parte degli uffici Uma, soprattutto da parte del Direttore regionale, è stata disattesa la circolare...

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. L'Assessorato è intervenuto.

CAPODICASA. In che modo è intervenuto? Il problema è, infatti, se da parte sua sono state adottate misure o comunque sono stati fatti degli interventi tesi a fare rispettare una disposizione che era contenuta nella circolare, ed in questo caso mi dichiarerei soddisfatto; viceversa, se questo non c'è stato, non posso che dichiararmi insoddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 350 «Provvedimenti a difesa della mandorlicoltura siciliana penalizzata dai recenti accordi commerciali Comunità economica europea-Stati Uniti d'America», a firma dell'onorevole Bono ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se sia a conoscenza dell'ennesimo pesante colpo sferrato dalla Cee alla agonizzante agricoltura siciliana e, in particolare, alla mandorlicoltura;

— se, in particolare, sappia che nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri agricoli è stata confermata la riduzione del dazio dal 7 al 2 per cento per il prodotto statunitense, nel quadro degli accordi commerciali tra la Comunità economica europea e gli Stati Uniti d'America;

— se, dopo la mortificazione e i danni irrevocabili subiti dall'intera agricoltura siciliana a causa delle note agevolazioni concesse dalla Cee agli agrumi americani appena alcuni mesi or sono, ritenga ulteriormente sopportabile questa ennesima, inconcepibile penalizzazione per il comparto delle mandorle, che già da troppi anni è travagliato da gravissime difficoltà;

— se non ritenga che tale decisione consentirà alle mandorle statunitensi, che già rappresentano formidabili concorrenti per il nostro prodotto, di monopolizzare i mercati europei e di estromettere definitivamente la produzione isolana;

— i motivi che sono alla base della inconcepibile inerzia che anche in questa occasione ha caratterizzato il Governo regionale, il quale assiste passivamente all'ennesima, devastante mortificazione degli interessi dei siciliani;

— quali iniziative intenda assumere in tempi brevissimi per la difesa della nostra mandorlicoltura che, malgrado la crisi, continua a dare lavoro a decine di migliaia di operatori agricoli e commerciali isolani;

— se non ritenga, infine, offensivo e provocatorio continuare a consumare il "rito" dei convegni preparatori alla seconda Conferenza

regionale dell'agricoltura, alla luce del totale dissesto del settore agricolo e della dimostrata, assoluta incapacità del Governo regionale a predisporre serie politiche di protezione, di risanamento e rilancio del settore stesso» (350).

BONO - CRISTALDI - CUSIMANO - PAOLONE - RAGNO - TRICOLI - VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, la riduzione dei dazi di entrata nell'area comunitaria delle mandorle statunitensi, nel quadro di accordi internazionali, presenta indubbiamente risvolti negativi per il comparto della mandorlicoltura siciliana. Questa Amministrazione regionale non ha mancato di rappresentare, nelle sedi opportune, tale convincimento. Tuttavia si ritiene che al fine di sostenere la mandorlicoltura siciliana, ogni sforzo debba essere indirizzato a superare le carenze strutturali del comparto produttivo in parola. A tal fine, un significativo impulso può derivare dall'applicazione della legge regionale numero 13 del 1986 che, come è noto, consente di operare ristrutturazioni, riconversioni ed ampliamenti della coltura del mandorlo con l'impiego di opportune provvidenze ed interventi.

Si fa presente anche che, con apposito disegno di legge sui compatti produttivi presentato dal Governo regionale all'Assemblea, attualmente in corso di esame della competente Commissione, il Governo regionale intende affrontare in modo organico ed incisivo le carenze inerenti al settore delle colture mediterranee. Si ricorda, infine, che il problema relativo al rilancio della frutta secca è stato sollevato nell'ambito comunitario ed è stata avanzata una proposta di regolamento al Parlamento europeo che prevede misure per la ristrutturazione e la riconversione del predetto comparto. Noi siamo intervenuti nel momento in cui si stava definendo questa intesa con gli Stati Uniti d'America da parte della Comunità europea; come l'onorevole Bono ricorderà, ci siamo incontrati con il ministro dell'Agricoltura e con il ministro degli Esteri. Avevamo avuto assicurazione che l'intesa che Comunità economica europea e Stati Uniti d'America stavano maturando senza che la Regione fosse informata — co-

me purtroppo avviene per tutta l'attività internazionale dello Stato — potesse servire ad evitare un nuovo accordo sul livello dei dazi doganali che indiscutibilmente crea condizioni di maggiore competitività delle produzioni americane rispetto alla produzione siciliana. Purtroppo, come è noto, nonostante l'opposizione del Governo nazionale non siamo riusciti ad evitare che la Comunità economica europea e gli Stati Uniti d'America realizzassero questa intesa.

Esistono problemi di ristrutturazione, di compressione produttiva che, come ho detto rispondendo all'interrogazione, appartengono al nostro impegno. A suo tempo avevamo presentato un disegno di legge relativo al settore della frutta secca e mi auguro che l'Assemblea non si fermi alla legge 13/86, ma preveda altri interventi specifici che consentano il superamento della crisi di questo settore.

PRESIDENTE. L'onorevole Bono ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

BONO. Signor Presidente, onorevole Assessore, quando abbiamo presentato queste interrogazioni, cioè il 27 marzo 1987, eravamo a quattro mesi dalla ratifica dell'accordo Stati Uniti d'America-Comunità economica europea, che peraltro è stato argomento di svariate battaglie in Aula da parte del gruppo del Movimento sociale nei confronti del Governo regionale, al quale abbiamo mosso più volte le critiche di mancanza di attivazione nel momento in cui era necessario frapporre un ostacolo di ordine politico a decisioni prese sulla pelle dell'agricoltura meridionale. Ebbene, a distanza di quattro mesi dalla ratifica di quell'accordo, sulla stampa esce la notizia che è stato abbassato dal sette al due per cento il dazio doganale per l'importazione di mandorle dagli Stati Uniti d'America. Ora, che il Governo venga a dirci che queste decisioni sono prese senza che il Governo regionale, che l'Assemblea regionale ne siano informati, è un'affermazione grave perché questi organi hanno proprio il compito di attivarsi per evitare che decisioni siffatte vengano prese, e non dovrebbe verificarsi il fenomeno di una presa di cognizione *a posteriori*, come è avvenuto per l'accordo Stati Uniti d'America-Comunità economica europea. Noi non possiamo più accettare, onorevole Assessore ed onorevoli colleghi, che il Governo regionale va-

da a contrattare con il Governo nazionale, con il Ministro degli Esteri, con il Ministro dell'Agricoltura determinate posizioni che dovevano essere sostenute a livello di Comunità economica europea, per poi accorgersi che tali posizioni non solo non vengono assunte, ma vengono totalmente disattese dal Governo nazionale, senza desumerne le dovute conseguenze ed assumere le dovute posizioni di difesa delle nostre prerogative delle nostre esigenze. Si sta giocando da troppo tempo con la pelle degli agricoltori siciliani in un periodo in cui il comparto della mandorla attraversa una crisi praticamente irreversibile; non era possibile accettare passivamente che venisse inferto quest'ultimo colpo ai danni della nostra produzione. L'onorevole Assessore sa bene che la mandorla americana, la cosiddetta «californiana», ha invaso il mercato europeo e perfino il mercato internazionale; l'onorevole Assessore per l'agricoltura sa che la mandorla americana è ormai comprata, a preferenza della mandorla siciliana, da tutti i fornitori, da tutti gli operatori del settore, perché ha una resa superiore alla mandorla siciliana ed ha purtroppo un costo concorrenziale. Per queste ragioni non si doveva tollerare questo atteggiamento della Comunità economica europea, ed invece nulla si è fatto per evitarlo.

Solo adesso l'Assessore dichiara che accordi internazionali penalizzano la mandorlicoltura e ne prende atto, riconoscendo che occorre ristrutturare l'intero comparto. Queste affermazioni involgono due ordini di problemi assai diversi fra di loro: quello del rapporto con le decisioni comunitarie e quello delle misure da adottare per ovviare alla crisi della mandorlicoltura. È infatti necessaria la ristrutturazione del comparto mandorlicolo perché non è più possibile sostenere una concorrenza di mercato in queste condizioni. Per quanto riguarda poi, il primo problema non possiamo accontentarci di prendere atto degli accordi internazionali che penalizzano la Sicilia; occorre che noi ci diamo una strategia, e deve essere una strategia complessiva che venga incontro alle esigenze della nostra produzione. Ormai, invece nella Comunità economica europea si lavora a senso unico, e purtroppo è un dato di fatto che tutte le produzioni meridionali — e se mi consente, onorevole Assessore, in particolare tutte le produzioni siciliane — subiscono questo atteggiamento prevaricatore e mortificante e so-

no danneggiate dalle decisioni assunte dalla Comunità economica europea.

Il gruppo del Movimento sociale aveva presentato l'interrogazione per chiedere se fosse logico continuare con il rito delle Conferenze dell'agricoltura che, finora, non hanno sortito alcun effetto, tranne quello della passerella, senza riuscire ad assumere delle vere strategie di risposta alle problematiche del settore agricolo siciliano, in contrapposizione al fatto che nel frattempo si perpetuano simili attentati nei confronti dell'agricoltura siciliana. Mi dichiaro insoddisfatto della risposta dell'Assessore, non solo sull'argomento specifico della mancanza di tutela della produzione nazionale, in particolare rispetto alla mandorlicoltura americana, ma anche per la totale assenza di strategia da parte del Governo, da un lato in difesa delle nostre produzioni nei confronti della concorrenza extra comunitaria, e dall'altro in ordine alla capacità di promuovere un'effettiva immissione dei nostri prodotti nei mercati stessi.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 354 «Indagine per accettare se risponde a verità la notizia che il torrente Grotte, a sud di Carrubba di Riposto, sia stato ricoperto per circa un chilometro di limoni macerati provenienti da un centro di raccolta dell'Aima», a firma dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che sul quotidiano "La Sicilia" del 20 marzo 1987 è pubblicata la notizia secondo cui a sud di Carrubba di Riposto sarebbe stato scoperto dai Vigili urbani di Riposto un danno grave al territorio, consistente nella copertura di circa un chilometro del torrente Grotte con limoni macerati provenienti da un centro di raccolta dell'Aima; per arrivarvi sarebbe stata aperta una strada con una ruspa; per sapere:

- se la notizia sia corrispondente a verità;
- se intendano avviare indagini amministrative in proposito;
- quali iniziative intendano intraprendere perché siano riparati i guasti al territorio» (254).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Desidero informare l'Assemblea che, in rapporto a questo problema, l'Assessorato ha chiesto al Capo dell'ispettorato provinciale di Catania competente per territorio, di conoscere l'andamento delle operazioni di controllo ritiro limoni presso il centro di raccolta Acireale, donde, secondo le notizie di stampa, proveniva il presunto inquinamento del torrente, a causa dello scarico dei residui derivanti dalla distruzione del prodotto ritirato.

Recentemente, da parte della Commissione di controllo operante presso il predetto centro di raccolta, perveniva agli uffici dell'Assessorato una nota con la quale la commissione predetta comunicava che, data la impossibilità di trasferire fuori dal centro di raccolta il prodotto non confezionato, il centro in questione veniva temporaneamente chiuso e l'attività di controllo ritiro limoni sospesa *sine die*. Per quanto attiene, infine, alle iniziative da intraprendere per il risanamento dei guasti al territorio prodotti dal predetto inquinamento del torrente Grotte, non risulta a questo Assessorato che siano state presentate richieste in tal senso, anche perché si ritiene che l'argomento sia di competenza dell'Assessorato del territorio. Sostanzialmente la Commissione ha chiuso l'attività non potendo portare altrove, evidentemente, tutta l'attività inerente i problemi dell'ambiente, che sono di competenza, come è noto, dell'Assessorato del territorio.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, io veramente non ho compreso dalla risposta dell'Assessore, quindi desidererei che fosse chiarito, se è stato accertato o meno che l'episodio sia avvenuto, cioè che siano stati riversati nel torrente limoni macerati. Ho compreso che è stato chiuso quel centro di raccolta — se non ho capito male — ma sul fatto specifico da cui muoveva la interrogazione vorrei un chiarimento.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Credo che il fatto sia avvenuto, se è vero che gli uffici hanno ritenu-

to di chiudere il centro di raccolta. Proprio per questo è stato necessario chiudere il centro, ma non è nostra competenza intervenire per evitare i guasti che sono stati provocati all'ambiente.

PIRO. Se così è, cioè se fra i tanti motivi, i diversi motivi che hanno portato alla chiusura di questo centro, c'è anche quello che questo centro poi in effetti funzionava da inquinatore dell'ambiente circostante ed in particolare coinvolgeva il torrente Grotte, mi posso ritenere soddisfatto della risposta.

Tuttavia, la risposta lascia ampi margini di dubbio. Colgo l'occasione per insistere sul complesso delle attività dei centri raccolta AIMA. L'inconveniente che è stato denunciato a Riposto, è un inconveniente che si è verificato presso quasi tutti i centri di raccolta AIMA, in particolare quelli destinati al macero. Ad esempio nella zona industriale di Termini Imerese ha operato ed opera un centro di raccolta e di macero degli agrumi; è attualmente in corso una inchiesta aperta dalla magistratura di Termini Imerese perché il macero di centinaia e centinaia, migliaia e migliaia di quintali di agrumi che vengono lasciati marcire nella zona industriale di Termini Imerese, addirittura sulla riva del mare, è un fatto che riveste una grande rilevanza per via dell'inquinamento che questo provoca: l'acido citrico, formatosi come percolato, penetra all'interno del terreno, all'interno delle falde acquifere, e rende la zona industriale di Termini Imerese, la quale di per sé è ricca di pozzi di acqua, ricettacolo di zanzare e di insetti di ogni tipo, a parte tutte le altre conseguenze di inquinamento del mare, di inquinamento atmosferico. Concludo, quindi, dichiarandomi insoddisfatto: non mi è molto chiaro se il centro sia stato chiuso in dipendenza di questi fenomeni.

Rivolgo pertanto un invito pressante all'Assessore per l'agricoltura affinché queste operazioni di macero, in particolare degli agrumi, vengano attentamente seguite. Mi rendo conto che non è materia di competenza esclusiva dell'Assessorato dell'Agricoltura e delle foreste, ma credo che comunque rientri anche fra le sue attribuzioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare alla interrogazione successiva, vorrei ricordare che la discussione della rubrica prevede ancora otto interrogazioni e diciannove interpellanze; al di là, quindi, dei tempi regolamentari vorrei chiedere la collaborazione del

Governo e dei colleghi interroganti o interpellanti affinché i tempi possano essere ridotti all'estremo.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 375, degli onorevoli Cristaldi ed altri: «Provvedimenti per la erogazione dei contributi AIMA relativi alla campagna olearia del 1983».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura, per sapere:

— se corrisponde a verità che non sono stati ancora erogati i contributi AIMA per la campagna olearia del 1983 per gli operatori singoli di Pantelleria, mentre sarebbero stati erogati quelli relativi alle cantine;

— in caso affermativo quali immediati provvedimenti intenda adottare per risolvere il problema» (375).

CRISTALDI - BONO - CUSIMANO

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, in questa interrogazione si precisa che l'Ipal di Trapani ha in corso di pagamento i contributi relativi alla campagna olearia 1982/83 ed in istruttoria le domande presentate sia da produttori singoli che associati provenienti da tutti i comuni della provincia suddetta, relativi alla campagna olearia 83/84. Si prevede che queste ultime pratiche saranno definite entro il corrente anno il ritardo nell'erogazione dei contributi agli aventi diritto deve attribuirsi unicamente a carenze numeriche di personale, che purtroppo si riscontrano negli Ipal di Sicilia.

L'Assessorato ha comunque allo studio, a tal proposito, opportune misure tese a superare l'inconveniente lamentato.

PRESIDENTE. L'onorevole Bono ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

BONO. Signor Presidente, per dimostrare l'assoluta obiettività delle nostre posizioni politiche, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione n. 380 «Acquisizione del pubblico demanio dell'area Mongerrati-Montaspro in territorio di Isnello, con il minor onere finanziario possibile», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— da parte della società Iroko Spa è stata prodotta all'Azienda foreste demaniali, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 18 febbraio 1986, numero 2, formale dichiarazione di disponibilità al conferimento del fondo di proprietà, sito in contrada Mongerrati-Montaspro nel territorio di Isnello, esteso circa ettari 300 e facente parte del "Querceto di Isnello";

— l'area suddetta riveste rilevante interesse naturalistico e ambientale, tanto da essere stata sottoposta a vincolo biennale ai sensi della legge regionale numero 98 del 1981, con decreto dell'Assessore per il territorio e l'ambiente del 22 marzo 1984 e quindi già scaduto; considerato che:

— per l'area sopracitata ricorrono i presupposti stabiliti dai punti *a*) e *b*) dell'articolo 4 della legge regionale numero 2 del 1986 affinché se ne preveda l'acquisizione in via prioritaria;

— sembra tuttavia che l'area, nel piano di acquisizione dell'Azienda delle foreste demaniali, non sia stata prevista, mentre vi risulterebbero incluse aree vicine a minore caratura ambientale e naturalistica; per sapere:

— se corrisponde a verità quanto nei considerato:

— in caso affermativo quali motivi hanno determinato tale decisione;

— se non ritengano quindi necessario intervenire perché un'area così importante possa essere acquisita al pubblico demanio con il minor onere finanziario possibile» (380).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. La società Iroko, proprietaria del fondo in contrada Mongerrati-Montaspro del Comune di Isnello, ha dichiarato alla Amministrazione regionale forestale la propria disponibilità a conferire il predetto fondo perché venisse acquisito al demanio regionale ai sensi della legge regionale numero 2 del 1986. Trattasi di un terreno di 300 ettari di bosco di querce, in maggioranza ad alto fusto, in buono stato di conservazione, con un buon grado di copertura e con ottime caratteristiche riguardo alla funzione plurima del bosco. Per queste ragioni e tenuto conto dei prezzi previsti dalla legge, si ritiene che l'acquisto del fondo in parola comporterà un alto onere finanziario. In considerazione di quanto sopra, e tenendo presenti i mezzi finanziari disponibili, l'Amministrazione forestale ha avuto un'iniziale esitazione ad inserire il bosco in questione tra quelli da acquistare con i fondi di cui alla legge 2 del 1986, ponendosi il problema della ricerca di altre fonti di bilancio regionale cui eventualmente attingere. Anche a seguito di rinunce da parte di ditte che avevano originariamente dichiarato la disponibilità a conferire i terreni di loro proprietà, l'Amministrazione forestale è pervenuta alla determinazione di inserire il querceto di Isnello nel programma provinciale di acquisizione dei terreni, in base alla sopradetta legge numero 2 del 1986. Il relativo progetto, allorché la ditta interessata avrà fornito i certificati catastali aggiornati, sarà trasmesso agli organi competenti per l'esame tecnico-amministrativo.

PIRO. La ditta è stata informata?

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Sí.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Mi ritengo soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione n. 381, a firma dell'onorevole Piro: «Iniziative per il mantenimento e il potenziamento della produzione della manna, tipica dei comuni di Pollina e Castelbuono».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— nei territori dei comuni di Pollina e Castelbuono era un tempo molto diffusa la frassinocoltura e la produzione della manna rappresentava uno dei pilastri dell'economia locale;

— nonostante le enormi difficoltà, sopravvive la coltura e resistono numerosi frassinocoltori i quali sono ben convinti di portare avanti una battaglia per la salvaguardia della specie vegetale e per il rilancio della produzione della manna; considerato che:

— la manna è una tipica produzione siciliana e per essa si continuano a registrare da qualche anno sensibili richieste di mercato, che potrebbero ampliarsi se il prodotto venisse pubblicizzato adeguatamente;

— del tutto inconsistente, invece, è stato il sostegno alla produzione ed alla penetrazione sui mercati da parte degli organismi regionali, come denunciato dagli stessi frassinocoltori; per sapere:

— quali iniziative intenda assumere o ha assunto per il mantenimento ed il potenziamento di questa tipica e qualificata produzione;

— quali motivi hanno impedito che i frassinocoltori ricevessero i contributi sul premio di produzione (lire 2.000 al chilogrammo di manna ammassata) previsti dall'articolo 18 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24;

— quali motivi impediscono che si proceda alla formazione del consiglio di amministrazione del Consorzio obbligatorio produttori manna della Regione siciliana con sede a Castelbuono, da quasi trenta anni retto da un commissario straordinario ed in questo modo sottratto al controllo democratico ed alla gestione dei produttori conferenti» (381).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, in

ordine a questa interrogazione, preciso che con legge numero 43 del 1957 è stato, come è noto, costituito il Consorzio obbligatorio tra produttori di manna, con sede in Castelbuono. Il Consorzio riunisce tutti i frassinocoltori dell'area madonita, vocata, tradizionalmente, a tale pregiata coltura, al fine di assicurare il mantenimento e il potenziamento della relativa produzione con il conferimento del prodotto e la concentrazione dell'offerta nei mercati tradizionali, sia nazionali che esteri. Con decreti assessoriali, ai sensi dell'articolo 3 della citata legge numero 43 del 1957, è stata costituita la Commissione regionale che ha il compito di fissare la misura dell'anticipazione per la corresponsione del prezzo della manna per ciascuna campagna di produzione e commercializzazione per i diversi tipi di manna conferita. L'azione che la predetta Commissione ha svolto, specie in questi ultimi anni, è stata indirizzata a stimolare il Consorzio per pervenire ad un conferimento della manna con caratteristiche qualitative sempre migliori, al fine di consentire una più facile commercializzazione del prodotto, considerato che tra i diversi tipi di manna conferiti la commercializzazione della qualità pregiata (cannolo e drogheria) riesce ad assorbire l'intera quantità di prodotto conferito, mentre risulta giacente gran parte della quantità di manna di qualità più scadente (lavorazione Pollina e Castelbuono). A seguito della predetta azione di stimolo, il Consorzio obbligatorio ha intrapreso contatti con la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Palermo e, proprio nel corso della corrente campagna, ha stipulato una convenzione per promuovere sperimentazioni e quanto altro sia utile per una migliore presentazione del prodotto conferito. Il predetto Consorzio sta anche sviluppando un'azione di penetrazione nei mercati attraverso la partecipazione, con un proprio stand, alle manifestazioni «Herbora» della fiera di Verona. Per tali iniziative l'Assessorato regionale dell'Agricoltura accredita al predetto Consorzio un congruo contributo annuo dalle somme recate dall'apposito capitolo di bilancio della Regione siciliana, che per l'esercizio 1987 è di 25 milioni di lire. Per quanto attiene alla corresponsione del contributo straordinario nella misura di L. 2.000 per ogni chilogrammo di manna conferita si fa presente che, per la campagna di produzione 1984-1985, il contributo di che trattasi è stato liquidato con provvedimenti assessoriali rispettivamente del 25 feb-

braio e 28 marzo 1987; mentre il predetto contributo relativo al conferimento della manna prodotta nel corso della campagna 1986, è stato liquidato con provvedimento assessoriale del 23 giugno 1987. Per quanto attiene, infine, alla formazione del Consiglio di amministrazione, l'Amministrazione non dispone di elementi circa la esistenza di eventuali motivi che ostino alla nomina del Consiglio di Amministrazione. Com'è noto, lo Statuto del Consorzio è stato approvato con decreto assessoriale numero 321 del 1958, e all'articolo 24 prevede che il Consiglio di Amministrazione è composto dal Presidente, dal Vicepresidente e da 5 delegati. Io, per quanto mi riguarda, posso assicurare che verificherò le condizioni per potere provvedere al rinnovo del Consiglio di Amministrazione, del quale in questo momento non so indicare la data di scadenza. Assicuro, tuttavia, che accerterò quest'ultimo aspetto che credo abbia indotto l'onorevole Piro a presentare la interrogazione per provvedere, eventualmente, al rinnovo degli organi di Amministrazione del Consorzio.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto dalla risposta fornita dall'Assessore; potevo ritenermi soddisfatto fino al punto in cui non si è trattato l'argomento relativo agli organi statutari del Consorzio obbligatorio di produttori manna della Regione siciliana, che è poi il vero punto dolente di tutta la situazione. Credo che, molto a torto ed in maniera politicamente molto poco felice, si ritiene che la produzione della manna sia ormai una produzione residuale, da sopravvissuti, argomento tutt'altro di studio presso qualche Università. Vero è che si è passati dai 6.500 ettari attivati in Sicilia nel 1929, ai 534 ettari censiti nel 1971, e da una produzione di circa 3.000 quintali del 1958 ai 262 quintali del 1986; tuttavia non si pone sufficiente rilievo a due fatti: innanzitutto si tratta di una produzione molto richiesta sul mercato, rispetto alla quale, quindi, non è tanto necessario fare operazione di pubblicità per imporre il prodotto, ma piuttosto impostare un'operazione di *marketing* nel tentativo di conquistare i mercati mostrando la capacità di far fronte alla richiesta. In secondo luogo, si ignora quasi del tutto a livello politico che

quella del frassino è una coltura di altissimo valore ambientale oltre che di rilevante contenuto economico, perché è attivata prevalentemente in zone marginali ed in zone che non hanno subito dissesti territoriali — al contrario di altre zone in Sicilia — proprio, per l'esistenza del frassino. Una serie di motivi, dunque, che inducono a mantenere ed a rafforzare questa produzione estremamente tipica, perché ormai residua soltanto nei territori di Pollina e di Castelbuono. Il punto dolente dicevo, però, è costituito dal Consorzio, un organo costituito nel 1957, onorevole Assessore, e che non ha mai avuto i suoi organi statutari. È stato costituito nell'anno 1957, ed alcuni mesi dopo la sua costituzione ufficiale nel 1958, per decreto è stato nominato il primo Commissario. Sono esattamente 30 anni che questo Consorzio è retto da un Commissario; pertanto non si tratta di sapere da quanto tempo sia scaduto il vecchio Consiglio di Amministrazione. In verità il Consorzio, non l'ha mai avuto! È sempre stato retto da un Commissario straordinario: per alcuni anni il cavaliere Abbate e dal 1969 ad oggi il cavaliere Colonna, nominato Commissario con decreto del 26 aprile 1969, decreto del quale — le assicuro — nonostante le attente e puntuali ricerche condotte non abbiamo trovato traccia sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana. Dal che desumiamo che un consorzio obbligatorio della Regione siciliana, il quale dovrebbe avere per statuto e per decreto istitutivo rilevanti compiti di gestione, per esempio degli ammassi ma anche di promozione del prodotto, è retto da un commissario che formalmente non dovrebbe neanche essere insediato. Ciò nonostante il consorzio riceve, ed ha continuato a ricevere anche negli anni in cui, come dal 1972 al 1981, non ha effettuato ammasso, centinaia di milioni. Lei lo sa meglio di me; basta guardare il bilancio della Regione e, le voci, i capitoli che finanziato questo consorzio — e lo hanno finanziato — anche negli anni in cui non si è fatto ammasso ed il Consorzio non ha funzionato. Allora il problema non è quello di fare leggi di finanziamento, signor Assessore. Non è questo il problema, anche perché l'ultimo intervento legislativo nel settore, la legge 6 maggio 1981, numero 97, ha trasformato il Consorzio in un organismo di passacarte, totalmente assistito a carico della Regione. Non è questo, invece, che noi intendiamo sostenere: ci sono, a nostro avviso tutte le ragioni, tutte le possibilità perché questa produzione vada

avanti in maniera redditizia, produttiva, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista ambientale. Il problema principale è quello di normalizzare gli organismi statutari del Consorzio, di porre fine a questa gestione commisariale e di restituire il consorzio alle sue funzioni originarie; di restituirlo, soprattutto, ai suoi veri interlocutori che, poi, sono i produttori, i conferenti del Consorzio. Io credo che il vero problema sia questo, ed anche che non sia, poi, così difficile da fare. Basta applicare lo Statuto, il decreto istitutivo, e ritengo che il problema della manna troverà da solo, perché ci sono le condizioni, la soluzione.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula dell'interrogante, all'interrogazione numero 405 «Iniziative nei confronti dell'Esa per consentire all'imprenditoria ragusana di partecipare alla realizzazione delle opere di canalizzazione finanziaria della legge regionale numero 35 del 1974», a firma dell'onorevole Xiumè verrà data risposta scritta.

Si passa, allo svolgimento dell'interrogazione numero 408 «Motivi della mancata corresponsione degli aumenti contrattuali ai lavoratori forestali della provincia di Trapani», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— con il contratto integrativo regionale per i lavoratori forestali, in vigore dall'1 gennaio 1986, sono stati concessi aumenti salariali ed il pagamento degli arretrati maturati per il periodo primo gennaio 1985 - primo settembre 1985;

— nella provincia di Trapani viene segnalata la mancata corresponsione di tali aumenti ai lavoratori assunti a tempo indeterminato; per sapere se conferma quanto in premessa; quali motivi hanno generato la mancata corresponsione degli aumenti contrattuali» (408).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, in merito a questa interrogazione, si fa presente che sono stati corrisposti ai lavoratori forestali gli aumenti contrattuali con inizio dal mese di dicembre 1986 e fino al mese di giugno 1987.

PIRO. Da dicembre 1986 a giugno 1987?

LO GIUDICE CALOGERO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Ho qui la nota del Capo dell'ispettorato forestale di Trapani, che così recita «... corresponsione aumenti contrattuali ai lavoratori forestali ha avuto inizio a dicembre 1986 e fine a giugno 1987».

PIRO. E durante questo periodo sono stati pagati gli arretrati?

LO GIUDICE CALOGERO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Sí, secondo la richiesta contenuta nell'interrogazione da lei presentata.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula degli interroganti, all'interrogazione numero 421 «Notizie sui locali presi in affitto dal centro di meccanizzazione agricola dell'Esa di Enna» degli onorevoli Cusimano ed altri, verrà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 428: «Provvedimenti a favore delle cantine sociali ed in generale del settore vitivinicolo», degli onorevoli Vizzini ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere se, in relazione alla grave crisi vinicola siciliana indotta da una politica agraria governativa errata e disastrosa, non ritengono di dovere assumere immediate iniziative per rispondere all'esigenza di liberare le cantine dai 2 milioni e mezzo di ettolitri di vino ancora invenduti, pena l'impossibilità di poter far svolgere persino la già prossima campagna di vendemmia e se a tale proposito non ritengono:

1) di dovere sollecitare il Ministro per l'agricoltura perché adotti un immediato provvedimento di distillazione straordinaria in favore delle cantine siciliane, come da impegno;

2) di dover predisporre un "progetto vino Sicilia", come da tempo proposto dal Partito comunista italiano, perché si avvii e realizzi una politica radicalmente nuova nel settore in grado di rilanciare, qualificare e valorizzare le produzioni vinicole siciliane in termini di immagine, di qualità, di competitività sui mercati, obiettivi essenziali, questi, da raggiungere a partire dal breve periodo per dare certezza e fiducia di nuovo sviluppo e di reddito alle popolazioni di vaste zone della Sicilia» (428).

VIZZINI - PARISI - CAPODICASA - LA PORTA

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Con riferimento alla interrogazione in oggetto si comunica quanto segue. L'andamento del mercato del vino di produzione 1986 è stato caratterizzato da una notevole pesantezza sin dall'inizio della campagna di commercializzazione. Ciò è da attribuire, com'è noto, sia a situazioni di carattere strutturale, che chiaramente vanno affrontate in termini di strategia globale da applicare a tutto il settore, così come in varie occasioni è stato ribadito, sia a situazioni contingenti legate in particolare alla abbondante produzione verificatasi nella vendemmia 1986, ed agli effetti negativi del cosiddetto "vino al metanolo", che ha determinato una forte caduta dei consumi, la cui ripresa stenta ad avviarsi. Tale difficoltà ha ridotto notevolmente le vendite nella prima parte della campagna di commercializzazione, tanto è che quasi tutte le cantine sono venute a trovarsi, verso la fine della campagna, con notevole scorta di prodotto invenduto. L'approssimarsi della vendemmia 1987 e le previsioni di produzione inizialmente ottimistiche hanno creato uno stato di notevole preoccupazione circa la possibilità di ammassare tutto il prodotto conferibile dai soci nelle residue disponibilità di capacità ricettive delle cantine.

Per far fronte a tale situazione si rendeva necessario un intervento di distillazione straordinaria che consentisse almeno lo svuotamento

delle vasche di conservazione del vino e, conseguentemente, di assicurare l'ammasso della nuova produzione vendemmia 1987.

In questa direzione è stata improntata tutta l'azione dell'Assessorato dell'agricoltura nei confronti del Ministero che con apposito provvedimento, approvato dal Cipe con deliberazione del 7 agosto 1987, ha prorogato i termini della distillazione obbligatoria concedendo un aiuto finanziario pari a lire 1000 per ogni grado ettolitro di vino distillato.

Tale intervento ha conseguito l'obiettivo prefissato e per quanto attiene al prezzo del vino avviato alla distillazione, e per quanto attiene alla possibilità offerta alle cantine di rendere utilizzabile la capacità ricettiva necessaria per poter ammassare la nuova produzione.

In verità le previsioni della campagna di produzione si sono rivelate meno ottimistiche di quanto inizialmente previsto, in relazione alla prolungata siccità ed alle alte temperature estive che hanno sensibilmente influito sulle rese produttive.

Per quanto attiene al punto due della interrogazione di che trattasi, relativa alle iniziative da adottare per un rilancio della commercializzazione del vino siciliano, si ritiene opportuno fare presente che recentemente la Commissione Agricoltura dell'Assemblea regionale ha espresso parere favorevole sul programma, presentato dall'Istituto regionale della vite e del vino di utilizzazione delle somme recate da capitolo 15004, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 28 del 1973 e successive aggiunte e modificazioni. Detto programma, almeno a nostro avviso — ed è anche il nostro auspicio — consentirà di sbloccare le notevoli disponibilità finanziarie non utilizzate a decorrere dall'esercizio finanziario 1982 ed avviare una campagna di pubblicità in grado di dare un notevole contributo alla commercializzazione del prodotto del vino.

PRESIDENTE. L'onorevole Vizzini ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

VIZZINI. Signor Presidente, io mi dichiaro insoddisfatto della risposta che il Governo ha dato. Dalla risposta si evince che in qualche modo le cose sono andate meglio, perché, alcuni mesi dopo la data di presentazione dell'interrogazione, il Ministro Pandolfi, il quale si era già impegnato con le organizzazioni di

categoria, pubblicamente, ad autorizzare una distillazione straordinaria, finalmente si è deciso a consentirla. Ma tutto questo avviene senza che la Regione abbia un ruolo veramente importante e significativo! Per di più, la stessa risposta denota un rapporto abbastanza difficile dell'Assessorato con la materia. Il Governo e l'Assemblea non riescono ad avere, rispetto a questo settore, un diverso impatto col problema; noi pensiamo che si debbano adottare provvedimenti nuovi, di sostegno del settore vitivinicolo, ed emanare leggi che valorizzino pienamente le notevoli possibilità del settore. L'Assessore ha voluto fare cenno alla delibera dell'Istituto vite e vino, recentemente approvata dopo tantissimi anni di passaggi tra una sede e l'altra. Occorre precisare, onorevole Assessore, che non mi pare che questa delibera sia finora entrata in vigore e sia stata formalmente adottata. Credo che siamo ancora in una fase non definita e di ciò c'è traccia in recenti notizie della stampa siciliana a critica della lentezza cronica dell'Assessorato dell'agricoltura. Queste, in sintesi, le ragioni del mio giudizio negativo sulla risposta del Governo.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula dell'interrogante, all'interrogazione numero 437: «Istituzione di un treno verde destinato al trasporto di prodotti ortofrutticoli da Vittoria e zone limitrofe ai mercati del Nord-Italia», dell'onorevole Xiumè, verrà data risposta scritta.

Si inizia con lo svolgimento dell'interpellanza numero 34: «Assunzione straordinaria di veterinari presso le Unità sanitarie locali per far fronte alla gravissima epidemia di afta epizootica», degli onorevoli Aiello e altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per la sanità e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste:

— considerato che l'insorgere dell'epidemia di afta bovina e suina ha posto gli allevatori di fronte alla necessità di sottoporre il bestiame ai controlli previsti dai piani obbligatori di profilassi e di risanamento;

— considerato che all'espletamento di questo servizio provvedono direttamente le unità sanitarie locali tramite i servizi veterinari che approntano gratuitamente le vaccinazioni preventive e programmano i piani di risanamento;

— considerato che la riforma sanitaria ha caricato i servizi veterinari di nuovi compiti di istituto mentre le relative piante organiche sono bloccate al 1976;

— rilevato che conseguentemente le singole unità sanitarie locali per affrontare l'affa bovina e suina hanno cercato di rimediare alle carenze di organico dei servizi veterinari convenzionandosi con veterinari liberi professionisti assicurando agli stessi compensi irrisori e senza alcuna copertura di rischio professionale;

— preso atto che il Sindacato italiano veterinari liberi professionisti ha deliberato nell'assemblea del 13 settembre 1986, tenuta a Siracusa, la totale astensione dei propri iscritti da qualunque rapporto con le unità sanitarie locali, in ordine al servizio di profilassi e di risanamento;

— considerato che il controllo dell'epidemia va perseguito senza pause o interruzioni; per sapere:

1) se non ritengano di dovere disporre, per fare fronte alla straordinaria emergenza epidemica, l'assunzione presso le unità sanitarie locali di veterinari liberi professionisti a tempo determinato in base alle necessità e le urgenze individuate su scala regionale al fine di programmare e attuare i piani di profilassi e di risanamento;

2) se non ritengano doveroso e urgente affrontare immediatamente la questione relativa alla riorganizzazione dei servizi veterinari in Sicilia» (34).

AIELLO - CAPODICASA - COLAJANI - CHESSARI - VIRLINZI - COLOMBO - GULINO - RISICATO.

PRESIDENTE. Onorevole Aiello, intende illustrarla?

AIELLO. Signor Presidente, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, con riferimento alla interpellanza indicata in oggetto si comunica che la materia, in verità, è di esclusiva competenza dell'Assessorato della sanità, che svolge la funzione di tramite istituzionale con i problemi della veterinaria. Tuttavia, l'Assessorato dell'agricoltura è intervenuto presso l'Amministrazione della sanità nel mese di ottobre 1986 per rappresentare la gravità del problema, interessando tutti gli allevatori che non potevano recarsi alle fiere e ai mercati locali per la vendita del bestiame senza un'apposita autorizzazione del veterinario da rilasciarsi lo stesso giorno in cui gli animali dovevano essere condotti fuori dall'allevamento. Il problema è stato successivamente risolto con la revoca, da parte dell'Assessorato regionale della sanità, per provvedimento restrittivo, in conseguenza del cessato pericolo di diffusione della malattia. Per quanto riguarda i profili più generali della questione ed in particolare quelli dell'ampliamento degli organici dei veterinari, siamo intervenuti presso l'Assessorato della sanità, ma è comprensibile il fatto che la competenza rimanga pur sempre nell'ambito di questa Amministrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Aiello ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

AIELLO. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 38: «Sospensione del pagamento dei contributi agricoli pregressi e redelimitazione delle aree svantaggiate ai fini dell'esonero degli oneri contributivi», degli onorevoli Aiello ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste:

— premesso che il Servizio contributi agricoli unificati (Scau) ha fatto pervenire nelle scorse settimane alle aziende agricole pesantissimi bollettini di pagamento riferiti a contributi agricoli unificati dell'anno in corso e degli anni 1985 e precedenti fino al 1976-77 e il cui

ammontare complessivo per diecine di miliardi di risulta particolarmente oneroso per le singole aziende sia per l'accumulo delle annate pregresse che per le penalità applicate che ne hanno raddoppiato l'importo;

— considerato che la legge finanziaria ha elevato da 14 mila del 1985 a 24 mila lire per giornata lavorativa la quota Cau relativa al 1986;

— rilevato che per effetto di una nuova delimitazione delle aree così dette svantaggiate non solo sono state diversamente delimitate in Sicilia aree e aziende con le medesime caratteristiche economico-agrarie, ma sarebbero state considerate come svantaggiate intere regioni del Nord, come la Lombardia e il Piemonte, per cui le aziende agricole ricadenti nelle regioni interessate non pagherebbero i relativi Cau;

— rilevato che la pressione fiscale e contributiva a carico dei piccoli proprietari coltivatori diretti diventa sempre più onerosa;

— rilevato che tutto ciò ha determinato uno stato di legittima preoccupazione fra i produttori agricoli e le migliaia di piccoli proprietari e coltivatori tanto in ragione della impossibilità che somme così ingenti possano oggettivamente essere pagate dalle piccole aziende, quanto per i tempi strettissimi imposti per il loro versamento, atteso che la ventilata proroga al 30 novembre delle prime 3 rate sulle quattro previste lascia irrisolto il nodo costituito dalla materiale e oggettiva impossibilità di far fronte al pagamento degli oneri addebitati; tutto ciò premesso i sottoscritti interpellanti chiedono di sapere se in relazione a quanto sopra segnalato non ritengano di dovere intervenire presso il ministro del Lavoro e della previdenza sociale perché si disponga con misure amministrative e/o legislative:

1) la sospensione del pagamento degli oneri contributivi sino alla preannunciata riforma dell'assistenza e della previdenza in campo agricolo;

2) la verifica dell'intera situazione relativa alla delimitazione, alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale, numero 370 del 30 dicembre 1985, su scala regionale e nazionale, delle aree svantaggiate, nella prospettiva di un suo razionale assestamento che consideri le supposte scelte compiute, per la Lombardia

e il Piemonte, come urgenti e necessitate anche per l'intero territorio della Sicilia» (38).

AIELLO - DAMIGELLA - VIZZINI - COLOMBO - VIRLINZI - LA PORTA - LAUDANI - GUELI.

PRESIDENTE. Onorevole Aiello, intende illustrarla?

AIELLO. Signor Presidente, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, il CIPAA con delibera del 6 aprile 1983 ha apportato significative modificazioni alla preesistente delimitazione dei terreni di collina e di montagna, sia ai fini dell'articolo 15 della legge 984 del 1977, sia ai fini dell'applicazione del decreto legge numero 402 del 1981, convertito nella legge 537 del 1981 recante, tra l'altro, benefici di natura contributiva a favore delle aziende agricole ubicate in detti territori. Per la individuazione delle zone di intervento, sempre ai fini del beneficio del pagamento dei contributi unificati, in assenza di indicazioni specifiche dell'articolo 15 della legge numero 984 del 1977, è stato fatto riferimento ai territori già individuati per l'applicazione di normative afferenti alle materie assimilabili. La situazione dell'Isola risulta essere la seguente:

263 comuni sono totalmente inclusi; 27 comuni sono parzialmente delimitati e la relativa superficie è definita;

25 comuni sono parzialmente delimitati, ma la relativa superficie è da definire.

Fino al 1985, relativamente agli oneri connessi all'applicazione dei contributi agricoli unificati, le agevolazioni erano le seguenti:

— esenzione del carico dei contributi agricoli unificati (Cau) per i terreni montani posti ad altitudine superiore ai 700 metri sul livello del mare;

— riduzione del carico Cau per i terreni montani posti ad altitudine inferiore ai 700 metri sul livello del mare. La sentenza numero 370 del 30 dicembre 1985 della Corte costituzionale ha dichiarato illegittime le diverse norme che

regolano la materia nelle parti in cui non prevedono l'esenzione del pagamento dei Cau anche per i terreni montani posti al di sotto dei 700 metri sul livello del mare e prevedono per gli stessi la sola riduzione del 40 per cento del relativo carico.

Si impone l'esigenza di definire in materia alcuni adempimenti, come l'individuazione di quelle parti dei 25 comuni che sono stati parzialmente delimitati in sede Cipaa o l'estensione della superficie già delimitata dei 27 comuni la cui superficie è già definita, anche al fine della applicazione dei benefici previsti dal decreto legge numero 402 del 1981, convertito nella legge numero 537 del 1981, che disciplina l'esenzione del carico Cau.

A tal fine, dopo alcune proficue riunioni svoltesi all'Assessorato dell'agricoltura con l'intervento degli Ispettori provinciali, è stata redatta una relazione di supporto che, unitamente alla relativa cartografia, è all'ordine del giorno del Consiglio regionale dell'Agricoltura, per l'esame di competenza. Esaurito quest'ultimo adempimento, l'Assessorato promuoverà l'ulteriore *iter*, con la dovuta rapidità, per la più appropriata definizione del problema in questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Aiello ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

AIELLO. Signor Presidente, onorevole Assessore, io non posso condividere la risposta data, non tanto perché essa non sia rispondente ad un reale orientamento dell'Assessorato in ordine alla questione sollevata con la nostra interpellanza, quanto perché la risposta stessa non ha colto, né ha voluto cogliere, i problemi sollevati, che sono fondamentalmente questi: ci troviamo in Sicilia di fronte ad uno stravolgiamento della normativa relativa alla delimitazione delle aree svantaggiose. Questa normativa è stata utilizzata per inserire, all'interno delle aree svantaggiose, aree che tali non sono e lo si è fatto attraverso un meccanismo che ha utilizzato, anche molto spesso, un modo di governare fatto di pressioni da parte delle aziende, degli stessi deputati e delle Amministrazioni provinciali. Ci troviamo di fronte a delle contraddizioni formidabili, contraddizioni per le quali in una stessa area con le medesime caratteristiche economiche ed agrarie alcune aziende sono inserite nell'ambito delle aree svantaggiose, altre aziende sono escluse, ed

addirittura vi sono aree in cui gli imprenditori, per esempio, dislocano in territori cosiddetti svantaggiati le loro iniziative soltanto perché si è riusciti a inserire quel territorio all'interno delle aree svantaggiate. C'è indubbiamente da considerare anche il danno per l'Erario dello Stato. Molti, attraverso questo meccanismo, riescono ad evadere il versamento dei contributi agricoli; altri imprenditori, invece, nelle stesse condizioni sono costretti a pagare per tutti gli altri. Ora, onorevole Assessore, noi oltre che in Commissione agricoltura, abbiamo sollevato la questione in Aula parecchie volte, ma riceviamo dall'Assessorato le medesime risposte burocratiche che non tengono conto del fatto che la situazione è veramente grave sotto molti profili.

La risposta data dall'Assessore non ci soddisfa e pertanto presenteremo una mozione sull'argomento perché possa essere fatta chiarezza. In un primo tempo non si potevano neppure consultare i documenti dell'Assessorato, ed era, infatti, difficile pervenire all'individuazione dei territori delimitati. Quando questi documenti sono pervenuti, si è potuto accettare, per esempio, che nel ragusano, per restare nell'ambito della mia provincia, esistono aree serricole, considerate zone svantaggiate in alcuni comuni, mentre in altri comuni queste aree serricole non sono considerate svantaggiate. Ora, io ritengo, onorevole Assessore, che la sua risposta enunci soltanto quello che gli uffici hanno, più o meno diligentemente, elaborato, e non mi pare che questo sia il modo migliore per dare risposte a problemi dei quali in Sicilia potrebbe e dovrebbe occuparsi anche la Magistratura, dato che quando si evade per centinaia di milioni, e queste questioni vengono pubblicamente sollevate con atti ispettivi, non accade nulla, e non si capisce a cosa si debba fare ricorso. Pertanto, sul terreno politico noi presenteremo questa mozione per chiedere che si faccia luce e chiarezza e si ridetermini l'intera area delle zone svantaggiate in Sicilia.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 50: «Notizie in ordine al concorso pubblico per titoli ed esami a 240 posti di agente tecnico forestale», degli onorevoli Colombo ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso:

— che con decreto del 26 ottobre 1977 dell'Assessore per l'agricoltura del tempo è stato bandito "un concorso pubblico per titoli ed esami a 240 posti di agente tecnico forestale";

— che l'articolo 9 del suddetto bando prevedeva che i candidati avrebbero ricevuto comunicazione a domicilio almeno venti giorni prima della data e del luogo ove si sarebbero svolte le prove concorsuali;

— che con legge regionale numero 41 del 29 ottobre 1985 sono state profondamente modificate le procedure concorsuali nell'ambito della Regione siciliana mediante uno snellimento ed una accelerazione dei tempi di svolgimento e una maggiore trasparenza nella loro esecuzione;

— che con decreto 16 gennaio 1986 l'Assessore per l'agricoltura, adducendo a motivo "il rilevante aggravio di lavoro e di spesa" che avrebbe comportato per l'Amministrazione l'invio delle comunicazioni scritte ai circa 6.000 candidati, richiamandosi alle disposizioni introdotte dalla legge regionale numero 41 del 1985, ha modificato il bando ripromettendosi di rendere pubblico il calendario di esame attraverso avviso da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana e sulla stampa;

— che con successivo avviso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana numero 50 dell'11 ottobre 1986 l'Assessore ha dato pubblica notizia del suddetto calendario;

— considerato che le procedure di snellimento e di accelerazione introdotte dalla ricordata legge regionale numero 41 del 1985 si applicano anche ai concorsi già banditi prima dell'entrata in vigore della legge stessa le cui prove di esame non fossero ancora iniziate;

— che alla luce di quanto sopra appare sorprendente l'operato dell'Assessore che fa ricorso alle nuove disposizioni di legge soltanto per modificare le modalità di comunicazione del calendario di esami mentre mantiene in vita l'esame-colloquio al quale saranno sottoposti i candidati, ignorando la precisa disposizione della stessa legge rivolta ad assicurare celerità e trasparenza nella conduzione dei pubblici concorsi attraverso il ricorso al quiz selettivo come unico metodo di prova di esame;

— ritenuto che il comportamento dell'Assessore può trovare spiegazione solo nella volontà di mantenere in vita un sistema di esami che può consentire le più discrezionali valutazioni; gli interpellanti chiedono di conoscere se l'Assessore predetto non intenda fugare qualsiasi sospetto in ordine alle determinazioni fin qui assunte revocando i provvedimenti adottati, uniformandosi alle disposizioni di legge vigenti in materia di pubblici concorsi» (50).

COLOMBO - PARISI - DAMIGELLA - VIZZINI - AIELLO - GUELFI - VIRLINDI - BARTOLI.

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, desidera illustrarla?

COLOMBO. Signor Presidente, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Questa amministrazione, con decreto assessoriale numero 360 del 26 ottobre 1977, ha indetto, come è noto, un pubblico concorso per esami e titoli per l'assunzione di 240 agenti tecnici forestali. Al concorso, per disposizioni di legge, sono stati ammessi a partecipare anche gli iscritti negli elenchi degli operai qualificati per i servizi forestali, di cui alla legge regionale 31 marzo 1972 numero 20. L'iscrizione negli elenchi predetti prescinde, in sede di ammissione al concorso, dal rispetto del limite ordinario di età previsto per la partecipazione ai pubblici concorsi dal predetto titolo di studio. Dopo che la Commissione esaminatrice aveva espletato il lavoro di valutazione dei titoli, ed a seguito di sorteggio aveva ripartito agli aspiranti tra le sottocommissioni previste dalla legge regionale numero 52 del 1984, è intervenuta la legge regionale numero 41 del 1985, che innova la disciplina dei pubblici concorsi. L'amministrazione ha ritenuto, sulla scorta anche di un parere tecnico dell'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione, che il concorso in questione dovesse continuare a svolgersi secondo le procedure fissate anteriormente, dalla legge 29 ottobre 1985 numero 41, in considerazione sia della specialità del bando di concorso, sia perché la commissione esaminatrice aveva proceduto alla valutazione dei titoli, sia soprattutto a tutela

della legittima aspettativa dei candidati iscritti negli elenchi di cui alla citata legge regionale numero 20/72. Si fa presente, inoltre, a riguardo, che il calendario degli esami è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e che ad esso si è data la massima pubblicità mediante avviso su quattro quotidiani dell'Isola, nonché attraverso altri mezzi di diffusione. Allo stato attuale è stata espletata la prima prova concorsuale ed i candidati dichiarati idonei stanno per essere sottoposti alla seconda prova che consiste in una visita medica attitudinale.

PRESIDENTE. L'onorevole Colombo ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, credo che non sia possibile ritenere soddisfacente la risposta dell'onorevole Assessore per l'agricoltura, la quale ritengo eluda il problema posto dalla interpellanza.

La questione sollevata è molto semplice e cioè se l'Assessore debba rispettare o meno una legge della Regione. La disposizione alla quale mi riferisco è l'articolo 21 della legge numero 41 del 1985 che così testualmente recita: «Le procedure concorsuali previste dal presente articolo si applicano anche ai concorsi già banditi nell'ambito dell'Amministrazione regionale e degli enti sottoposti a controllo o vigilanza della Regione nel caso in cui non siano state iniziare prove di esame». La norma è inequivocabile, tanto che, credo, solo l'Assessorato dell'agricoltura e solo nel caso che stiamo esaminando, abbia disatteso questa chiarissima volontà del legislatore. Che le prove di esame non fossero iniziare è documentato dallo stesso avviso che l'Assessorato dell'agricoltura ha pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 ottobre 1986, che così recita: «Si dà avviso che l'esame colloquio e la prova pratica del concorso bandito ecc., avrà luogo col seguente calendario». Si trattava, quindi, di un concorso bandito nel 1977 del quale, per stessa ammissione dell'onorevole Assessore, si erano soltanto esaminate le domande presentate dai potenziali concorrenti. La cosa più strana non è che non si sia applicata la nuova normativa concorsuale, ma che l'Assessore abbia applicato le nuove procedure concorsuali parzialmente. Egli, in sostanza, ha emesso un nuovo decreto, in data 16 gennaio 1986, nel quale affermava: «Dato il

rilevante aggravio di lavoro e di spesa, si fanno proprie per l'attuazione di questo concorso le procedure previste per informare i concorrenti circa il calendario dei lavori». Le precedenti disposizioni prevedevano l'avviso a casa a mezzo lettera raccomandata, mentre le nuove disposizioni di legge ritenevano sufficiente la pubblicazione del calendario sulla Gazzetta ufficiale. Si è, perciò, seguito questo anomalo schema: per la comunicazione del calendario di esami si è recepita la nuova disposizione sulle procedure concorsuali; per la parte, invece, che concerne lo svolgimento del concorso si è mantenuto il metodo dell'esame colloquio che è il metodo più discrezionale che esista per la scelta dei vincitori dei pubblici concorsi. Ribadisco, alla luce di questi argomenti, che mi dichiaro insoddisfatto della risposta e preannuncio che l'interpellanza in esame sarà tramutata in motione, poiché non si può consentire che un Assessore di questa Regione violi in maniera così evidente una precisa norma di legge.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 62: «Iniziative per limitare i danni causati alla commercializzazione delle produzioni ortofrutticole dal divieto di circolazione nei giorni festivi dei mezzi pesanti», degli onorevoli Aiello ed altri.

Invito il deputato segretario a darne.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste:

— premesso che l'agricoltura siciliana è caratterizzata da una forte concentrazione delle produzioni ortofrutticole con quote percentuali notevoli rispetto alla produzione nazionale (agrumi, prodotti serricoli, uva da tavola);

— considerato che il divieto di circolazione dei mezzi pesanti previsto per i giorni festivi e la domenica sconvolge in modo irrazionale i tempi di raccolta e di commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli;

— considerato che di fatto l'intera produzione ortofrutticola siciliana viene trasportata con mezzo gommato in considerazione della vetustà e della complessiva inadeguatezza del sistema ferroviario, soprattutto nelle zone di maggiore produzione;

— considerato che tali prodotti vengono letteralmente posti fuori mercato dalla possibilità che altre regioni meridionali (Puglia, Campania, Calabria) hanno, di accedere ai mercati di distribuzione e di consumo del centro-nord in tempo utile, senza avvertire che in minima parte il condizionamento del divieto di circolazione dei mezzi pesanti;

— per sapere quali iniziative abbia attuato o intenda porre in essere per impedire che tale divieto, mettendo fuori mercato le nostre produzioni almeno per due giorni la settimana (il lunedì e anche il sabato), danneggi irreparabilmente la produzione agricola siciliana, e specialmente il comparto ortofrutticolo;

— per conoscere quali determinazioni abbia assunto in merito alla prospettata soppressione di tratti di linea ferrata in Sicilia, e in modo particolare della Siracusa-Gela, che annullerebbe del tutto non solo le possibilità di realizzare un sistema di trasporti intermodale per la produzione agricola, ma vanificherebbe qualsiasi ipotesi di rilancio dello sviluppo economico delle aree interessate» (62).

AIELLO - VIZZINI - CHESSARI -
ALTAMORE - CONSIGLIO - CAPO-
DICASA

PRESIDENTE. Onorevole Aiello, intende illustrarla?

AIELLO. Signor Presidente, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. In relazione all'interpellanza in oggetto si forniscono le seguenti notizie. Il divieto di circolazione cui fanno riferimento gli onorevoli interpellanti ha certamente provocato notevoli disagi nella commercializzazione dei prodotti agricoli siciliani e, soprattutto, nei confronti di quei prodotti ortofrutticoli per i quali debbono coincidere la maturazione fisiologica, quella naturale e la relativa commercializzazione. Per ovviare agli inconvenienti lamentati, oltre che dagli onorevoli interpellanti anche dalle organizzazioni professionali di categoria in nome e per conto dei propri rappresentanti, l'Assessorato, con propria

nota, non solo ha rappresentato al Ministero dell'agricoltura i danni derivanti dagli inconvenienti di che trattasi, ma ha anche evidenziato la necessità di individuare soluzioni che tenessero conto delle peculiari esigenze caratteristiche dei prodotti deperibili dell'agricoltura siciliana e la necessità che gli stessi potessero tempestivamente arrivare nelle grandi aree commerciali per il relativo collocamento. Non si è mancato, inoltre, di interessare le Prefetture dell'Isola perché, nel rispetto della legge, procedessero al fine di adottare soluzioni idonee affinché il divieto di circolazione per i mezzi pesanti non provocasse ripercussioni nelle giornate di sabato e di lunedì che risultano le più idonee alla commercializzazione dei prodotti allo stato fresco. L'insieme di queste azioni ha conseguito i risultati sperati, tanto che a tutt'oggi non risulta allo scrivente che si siano riprodotte situazioni di disagio diffuso come quelle rappresentate dagli onorevoli interpellanti all'epoca della presentazione del documento ispettivo.

Per quanto attiene allo specifico problema della ventilata soppressione della tratta ferroviaria Siracusa-Gela, non risulta che fino ad oggi siano intervenute novità di rilievo, poiché la tratta in questione è aperta al traffico, sia dei viaggiatori, che delle merci. Il compartimento delle Ferrovie dello Stato ha valutato il rendimento della tratta in questione, riservandosi le determinazioni conseguenziali, qualora i volumi di traffico dovessero ulteriormente contrarsi fino a rendere l'intero sistema del tutto inefficiente. Non si mancherà di rilevare, anche al ramo dell'Amministrazione regionale competente, (vale a dire all'Assessorato dei trasporti) l'opportunità di misure di salvaguardia della funzione della tratta ferroviaria in parola, nonché di tutte quelle altre la cui eventuale soppressione potrebbe determinare disagi nel trasferimento delle derrate agricole alimentari, prodotte nella zone destinata ai mercati posti fuori dall'Isola.

PRESIDENTE. L'onorevole Aiello ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

AIELLO. Signor Presidente, innanzitutto mi dichiaro insoddisfatto della risposta e vorrei sottolineare, in ordine all'ultima questione sollevata dall'interpellanza, quella relativa appunto alla efficienza della linea ferrata Siracusa-Gela-

Canicattì, che mi fa specie la rassicurante risposta data dall'Assessore: «Non risulta nulla».

Onorevole Assessore, so per certo che stanno chiudendo la linea ferrata Siracusa-Gela-Canicattì! La stanno chiudendo, alcune linee sono state...

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. L'Amministrazione dei trasporti controlla l'efficienza, l'attività di questa linea. Io non ho affermato che sia falsa la sua affermazione, ma dal fatto stesso che l'Amministrazione vigili su un'attività e sull'andamento di questa, si deduce con chiarezza che si è posto il problema.

AIELLO. Io sono fortemente preoccupato poiché da diverso tempo richiamiamo l'attenzione del Governo sulla questione e, rispetto alle assicurazioni che ci vengono date, invece, constatiamo che si procede in senso totalmente opposto. Oggi, poi, la situazione è arrivata a un punto forse di non ritorno, a meno che non si prospetti un intervento risolutivo del Governo e non soltanto dell'Assessorato dell'agricoltura, ma dell'intero Governo della Regione, per salvare questa tratta di linea ferrata la cui utilità, onorevole Assessore, oggi non è individuabile perché le merci non vengono trasportate attraverso la linea ferrata. Soltanto poche merci utilizzano oggi questa linea ferrata, data la faticosità dei mezzi necessari per il trasporto. Ora, non mi pare, onorevole Assessore, che siamo dentro la questione; ho la sensazione di una superficialità spaventosa nel trattare questi problemi, che veramente è disarmante rispetto alle attese dei produttori agricoli siciliani e rende quasi perplessi sull'opportunità di presentare queste interpellanze, tanto le risposte sono evasive e generiche.

È veramente strano che in un momento in cui nella zona interessata è convocata un'assemblea dei rappresentanti degli Enti locali per approfondire l'argomento, un deputato in Aula debba sentirsi rispondere che non risulta niente! Si tratta di una questione scottante in questo momento...

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Ribadisco che, sebbene mi sia stato confermato che il problema esiste, tuttavia non mi risulta che sia stato adot-

tato alcun provvedimento dagli uffici e dall'Amministrazione.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 63, degli onorevoli Aiello ed altri: «Strategia del Governo nazionale in ordine alla riconversione del settore ortofrutticolo interessato da una profonda crisi».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste:

— premesso che l'ortofrutticoltura siciliana attraversa un momento di crisi gravissima che rischia di espellere da questo settore strategico dell'agricoltura isolana migliaia di produttori agricoli;

— considerato che occorre impostare una nuovo rapporto tra produzione ortofrutticola e mercato che, mediante la ricerca applicata, imposti e realizzi, in tempi rapidi, la riconversione dell'ortofrutticoltura siciliana, e soprattutto di quella serricola;

— considerato che la Cee ha già predisposto, per la serricoltura mediterranea, e siciliana in particolare, programmi di ricerca per individuare colture alternative;

— per sapere quali siano gli obiettivi del Governo rispetto alla tematica qui sollevata e per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere affinché, nel frattempo, pur nel rispetto dei regolamenti comunitari relativi all'ortofrutta, possano essere previsti e consentiti, per la salvaguardia dei prezzi di vendita e la tutela del reddito dei produttori, interventi di ritiro di quote di prodotti serricoli siciliani così come avviene in periodo di crisi per analoghe produzioni di altri paesi della Cee;

— per conoscere, altresí, quali intese siano state stabilite, durante il recente incontro con il Ministro per l'agricoltura, in merito alle deroghe previste dal titolo III del decreto Pandolfi, sulla importazione dai paesi terzi di vegetali, prodotti vegetali e organismi nocivi» (63).

AIELLO - VIZZINI - CHESSARI - ALTAMORE - CONSIGLIO - CAPODICASA.

PRESIDENTE. Onorevole Aiello, intende illustrarla?

AIELLO. Signor Presidente, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, il comparto dell'orticoltura regionale è caratterizzato dalle produzioni provenienti dalle colture in pieno campo e da quelle in ambiente protetto. La situazione di mercato dell'ortofrutta, così come avviene per gli altri comparti produttivi, risente di una notevole pesantezza dovuta a motivi di carattere strutturale, ma anche ai riflessi della politica comunitaria nei confronti delle produzioni mediterranee. Per fronteggiare le difficoltà di collocamento di alcuni prodotti agricoli, il Regolamento comunitario numero 1035 del 18 maggio 1972 prevede, come è noto, il ritiro dal mercato della quantità dei prodotti eccedenti, assicurando ai produttori una compensazione finanziaria a carico della Cee. I prodotti che possono essere oggetto di intervento di mercato sono: cavolfiori, pomodori, pere, mele, etc. In attuazione di tale normativa comunitaria sono stati effettuati in Sicilia interventi di mercato concernenti in particolare le arance, i limoni, i mandarini ed i pomodori. Per quest'ultimo prodotto i prezzi di intervento sono stati fissati dalla Cee, e il relativo periodo di intervento che va dall'11 giugno al 30 novembre non coincide con il periodo di produzione del pomodoro siciliano in serra che inizia a dicembre e si conclude entro il mese di maggio dell'anno successivo. Questa Amministrazione non ha mancato di sviluppare ogni opportuna iniziativa tendente ad estendere il periodo di intervento nel mercato del pomodoro in coincidenza con la fase di produzione in serra in Sicilia e ad allargare l'intervento previsto dal citato Regolamento 1035 del 1972 ad altri prodotti orticoli. Per quanto riguarda l'importazione dai Paesi terzi di frutti, di pomodoro, melanzane e peperoni nel periodo primo dicembre - 31 marzo, prevista dall'articolo 17 del decreto 27 febbraio 1986, si fa presente che è stata richiesta al Ministero dell'agricoltura, con il dovuto impegno, la soppressione del citato articolo 17 per le conseguenze negative che esso

comporta alla produzione serricola siciliana. Le richieste dell'Assessorato sono state parzialmente accolte dal Ministero, il quale, con decreto del 28 novembre 1986, ha soppresso l'importazione dei prodotti orticoli limitatamente al periodo 30 ottobre 1986 - 31 dicembre 1986. Devo dire, comunque, che il problema persiste e che pertanto lo abbiamo più volte fatto presente al Ministero, trovandoci, però, di fronte a delle resistenze. L'anno scorso abbiamo ottenuto la modifica del decreto ed il ministro dell'Agricoltura ha garantito il suo impegno a limitare al massimo i danni derivanti dalla non coincidenza della importazione di produzione dai Paesi terzi con il periodo di maggiore commercializzazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Aiello ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

AIELLO. Signor Presidente, mi ritengo parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 68: «Valutazione dell'accordo Usa-Cee in materia agrumicola che danneggia pesantemente l'economia agricola siciliana», degli onorevoli Bono ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso:

— che il Presidente della Regione e l'Assessore per l'agricoltura, stimolati da svariate iniziative, prime fra tutte interrogazioni e motioni del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, in merito alla minacciata introduzione di agrumi americani nella Cee, hanno incontrato gli onorevoli Ministri dell'agricoltura e degli esteri a cui hanno sottoposto le problematiche del settore;

— che i citati Ministri avevano fornito ampie garanzie sugli interventi in sede comunitaria a difesa dei prodotti agrumicoli siciliani, minacciati in maniera irreversibile dall'entrata nella Cee degli agrumi americani;

— che il paventato accordo Usa-Cee è stato invece ratificato dai Ministri della Cee, senza

che da parte del rappresentante del Governo italiano venisse presentata alcuna opposizione;

— che, dalla stipula alla ratifica dell'accordo, il Governo centrale non ha mai chiesto una riapertura del negoziato con gli Usa;

— che a fronte di tutte le richieste ragionevoli, oggettive e fondate che gli agrumicoltori siciliani ponevano al Governo nazionale (di cui si è fatto portavoce il Governo regionale) l'unica contro-partita è costituita dalla proposta, da parte della Comunità, di fornitura agevolata alle industrie di trasformazione di trenta mila tonnellate l'anno per due anni, delle arance delle varietà "moro" e "tarocco"; per sapere:

a) quali siano le valutazioni del Presidente della Regione e dell'Assessore per l'agricoltura in merito alle vicende e, in particolare, se non ritengano falsi e mistificatori gli impegni a suo tempo assunti dai Ministri degli esteri e dell'agricoltura nei confronti del Governo regionale;

b) se non ritengano che la gestione dell'intera vicenda sia stata improntata, da parte del Governo nazionale, alla totale mortificazione delle istanze di un'intera regione che, per tanti versi bisognosa di tutela e incentivi, è presente nel dibattito politico nazionale ormai solo in termini di criminalizzazione esasperata;

c) se non ritengano che i ritardi, le omissioni, le incertezze del Governo regionale siano stati elementi determinanti nel fallimento del tentativo di destabilizzare l'accordo Usa-Cee con la conseguenza del totale naufragio dell'economia agricola siciliana;

d) se non ritengano oltremodo perniciosa e del tutto inutile la presunta "compensazione" delle arance nei termini di cui in premessa, a fronte del gravissimo stato di disagio in cui versa, oltre al mercato delle arance, soprattutto quello dei limoni, totalmente "dimenticati" nella "compensazione" che costituiscono la maggiore produzione agrumicola sia in termini di valore aggiunto che di numero di addetti;

e) quali iniziative intendano prendere, alla luce dei fatti riportati e se, comunque, non ritengano aprire con il Governo nazionale una vertenza che ripristini un minimo di correttezza e di rispetto nei confronti della Sicilia;

f) se non intendano intervenire contro l'importazione brasiliana di succhi che, praticata a prezzi estremamente bassi, infrange le più elementari leggi del mercato;

g) quali immediati interventi intendano adottare per porre l'agricoltura siciliana nelle condizioni di competere con i prodotti di provenienza extracomunitaria» (68).

BONO - CRISTALDI - CUSIMANO - PAOLONE - TRICOLI - RAGNO - VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bono per illustrare l'interpellanza.

BONO. Signor Presidente, in maniera molto breve desidero illustrare l'interpellanza, non perché non si illustri già da sè in quanto scritta in maniera estremamente chiara, ma per precisare un aspetto importante. Il Gruppo del Movimento sociale italiano, nel luglio del 1986, presentò un'interpellanza sullo stesso argomento, ottenendo la discussione della stessa ai primi di settembre dell'anno scorso. In quella occasione il Presidente della Regione e l'Assessore regionale per l'agricoltura si impegnarono di fronte all'Assemblea a condurre una battaglia per difendere i prodotti siciliani che venivano minacciati dall'accordo Usa-Cee. Però, in quella occasione rilevammo (ed è agli atti dei verbali dell'Assemblea) come l'Assessore per l'agricoltura ed il Governo regionale si presentassero davanti a questo argomento quasi in ordine sparso, senza avere messo a fuoco la situazione né avere assunto alcuna posizione, tanto è vero che l'Assessore — ricordo — ebbe a dichiarare che sarebbe andato a discutere con il Ministro Pandolfi, da lì a pochi giorni. Eravamo già a settembre e la notizia dell'accordo Usa-Cee era del luglio 1986. Quando noi presentammo l'interpellanza il 30 ottobre 1986, era già stato ratificato l'accordo, che ha segnato la *débâcle* totale delle nostre aspettative legittime.

Signor Presidente e onorevole Assessore, abbiamo presentato l'interpellanza alla luce del fatto che i rappresentanti del Governo italiano in sede comunitaria non avevano fatto nulla a difesa della nostra agricoltura. Anzi, la stampa riportò in quei giorni — ed è il motivo per cui presentammo questa interpellanza — che il rappresentante del Governo italiano, nell'ambito della Commissione della Cee, al momento della ratifica dell'accordo non si era alzato per esprimere alcun punto di vista da parte dell'Italia in merito all'argomento. In un giornale del 16 novembre 1986 testualmente si dice: «La promessa che costoro avrebbero fatto agli esponenti del Governo siciliano — ci si riferisce ai Ministri degli esteri e dell'agricoltura — di chiedere la revisione dell'accordo era, quindi, palesemente priva di fondamento e di sincerità non essendo possibile per chicchessia revocare un consenso già dato, specie se si tratta di un atto internazionale complesso e rilevante». Abbiamo assistito pertanto una mancanza di attivazione da parte del Governo nazionale in merito ed, inoltre, ad un atteggiamento mistificatorio da parte del Governo nazionale nel momento in cui, quando l'Assessore regionale per l'agricoltura, e il Presidente della Regione andarono a parlare con il Ministro degli esteri e il Ministro dell'agricoltura, costoro si impegnarono formalmente a difendere le nostre richieste. E, quindi, l'interpellanza, onorevole Assessore, tende a chiedere al Governo regionale, fra le tante cose, se ha intenzione di instaurare una vertenza seria, una buona volta, col Governo nazionale, perché noi ci troviamo davanti ad un atteggiamento del Governo nazionale che non può più essere consentito nell'ambito di un rapporto corretto, laddove accade che una parte, la nostra, sia sempre soccombente, mentre il Governo nazionale, che dovrebbe rappresentare anche le nostre istanze, penalizza in ogni modo le nostre rivendicazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, in verità, il problema sollevato con l'interpellanza dall'onorevole Bono e dai suoi colleghi di Gruppo in questa Assemblea è stato dibattuto in altre circostanze, con riferimento all'aspetto specifico della questione che è stata oggetto dell'intervento e dell'illustrazione dell'onorevole Bono. Quindi, io non riprenderò tutta la tematica generale, che peraltro è nota, dei rapporti tra l'Italia e la Cee. Non posso certo confermare in questa sede il convincimento comune che la Cee compia scelte penalizzanti per il Mezzogiorno, per la Sicilia. Certo ci divide il fatto che l'onorevole Bono ritenga che noi dovremmo dichiarare guerra ed assumere non so quali altre iniziative.

BONO. Non mi riferisco alla Cee, ma al Governo nazionale.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Noi abbiamo sviluppato nei confronti del Governo nazionale un'iniziativa politica che continuiamo a sviluppare, tenendo conto che la competenza istituzionale della rappresentanza degli interessi complessivi del Paese spetta allo Stato; la Regione certamente, con la forza che le deriva dall'importanza degli interessi che rappresenta, può e deve esprimere tutta la sua capacità di interlocuzione e di iniziativa nei confronti di scelte nazionali e comunitarie che certamente, fino ad oggi, non sono state equilibrate nei confronti della Sicilia e rispetto all'intero territorio nazionale.

Con riferimento specifico alla vicenda, si ricorda che anche su questo problema si era svolto un dibattito; nell'incontro col Ministro dell'agricoltura e, soprattutto, col Ministro degli esteri, onorevole Andreotti, che in sede di riunione del Consiglio dei Ministri della Cee è titolare per l'Italia della rappresentanza in materia di trattative internazionali, l'onorevole Andreotti ha garantito la sua disponibilità. Inoltre mi risulta in via non ufficiale (ovviamente non sono in possesso dei verbali della riunione del Consiglio dei Ministri della Cee) che il Sottosegretario agli esteri, che rappresentava l'Italia in quel consesso, addirittura espresse voto contrario — in base alle notizie che mi sono pervenute attraverso canali informali, ma tuttavia attendibili — e che siccome gli interessi degli altri Paesi erano prevalenti rispetto ai nostri, l'Italia venne posta in minoranza assieme a non so quale altro Paese. Questo significa che il rapporto del Governo nazionale nei confronti della Sicilia non è stato ispirato a criteri scorretti anche se mi rendo conto che il Governo non ha dimostrato la forza sufficiente per modificare un orientamento che, ahimè, si inserisce nel quadro di una considerazione ancora troppo antiquata della relazione fra agricoltura ed industria che sostanzialmente fa soccombere l'agricoltura nell'ambito delle relazioni commerciali e dei rapporti internazionali e lascia prevalere l'industria e tutte quelle attività economiche che rispetto all'agricoltura hanno una maggiore rilevanza politica. Quest'ottica credo che incida notevolmente nella maniera di impostare il rapporto con i Paesi terzi, con la Comunità europea, con l'America, etc. Per questo

io credo che l'iniziativa politica debba continuare a svilupparsi, e che il rapporto con le altre regioni meridionali debba essere sempre più stretto. È necessario che l'agricoltura assuma un maggiore peso politico all'interno del Paese, perché il Paese, appunto prima in ordine alle questioni interne e poi nel rapporto con le altre Nazioni della Comunità europea, possa condurre una politica più equilibrata, più rispondente allo spirito ed alla lettera del Trattato di Roma.

PRESIDENTE. L'onorevole Bono ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

BONO. Signor Presidente, onorevole Assessore, lo spirito con cui noi abbiamo presentato questa interpellanza era quello di tentare di mettere in moto un meccanismo serio di difesa dell'Autonomia di questa Regione; infatti, il principio autonomistico è il fondamento della stessa istituzione regionale. D'altronde, io mi rendo ben conto che, da un punto di vista squisitamente politico, l'onorevole Assessore per l'agricoltura, che è democristiano, possa necessariamente avere difficoltà ad assumere posizioni più puntuali, più precise, più dure nei confronti del Governo nazionale e dei Ministri che militano nel suo stesso partito.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Io difendo gli interessi della Regione!

BONO. Mi faccia finire, perché voglio dire cose diverse da quelle che lei ha interpretato.

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Nell'esercizio della mia funzione istituzionale non subisco alcun condizionamento né psicologico, né morale: il Ministro degli esteri è democristiano, ma ha una funzione istituzionale; io sono democristiano, ma rappresento gli interessi della Regione, non di un partito! .

BONO. Io vorrei che questo fosse dimostrato dalle azioni, e non solo dalle affermazioni verbali, perché, onorevole Assessore, noi del Movimento sociale non vogliamo fare la guerra ad alcuno attraverso questa interpellanza o gli altri atti ispettivi o attraverso i dibattiti sollecitati con mozioni o altri interventi. Il Movi-

mento sociale italiano, piuttosto, prende atto che la Sicilia è in guerra, che la Sicilia subisce da anni una guerra condotta contro i nostri interessi da organismi nazionali ed internazionali che hanno interessi diametralmente opposti ai nostri, perché quando l'onorevole Assessore per l'agricoltura ammette che noi siamo vittime di accordi internazionali in cui vengono privilegiate agricolture forti come quelle lattiero-casearie del centro-nord-Europa e che, sull'altare delle nostre disgrazie economiche, vengono privilegiati, invece, i settori dell'industria che traggono benefici diretti da questi accordi Usa-Cee, l'onorevole Assessore ammette già che noi siamo in pieno clima di guerra economica. È chiaro a questo punto che l'atteggiamento che assumiamo e cioè la semplice presa d'atto della situazione senza fare emergere delle indicazioni ben precise in direzione opposta, non possa soddisfarci, né essere esaustivo dei nostri problemi. Ed, infatti, onorevole Assessore, quando il Ministro per l'agricoltura Pandolfi in data 11 ottobre 1986, rispondendo alla interrogazione di un deputato alla Camera, sostenne che il Governo italiano non era d'accordo con questo accordo Usa-Cee e che avrebbe chiesto, comunque, se proprio non era possibile evitarne la ratifica, una serie di misure di compensazione tra cui tariffe di favore da parte degli Usa, l'aumento dell'aiuto Cee alla trasformazione delle arance in succo al fine di contenere la forte concorrenza dei Paesi terzi, l'autorizzazione a che l'industria trasformatrice di arance...

(interruzioni)

BONO. Infatti come compensazione dell'accordo Usa-Cee abbiamo ottenuto solo l'agevolazione di sole 30.000 tonnellate di arance «moro» e «tarocco» passate come conferimento agevolato all'industria di trasformazione. Ma il problema della Sicilia è soprattutto...

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Lo considera insufficiente?

BONO. Non dico che è insufficiente, è veramente al di fuori di ogni logica; lei sa che la crisi agrumicola in Sicilia si manifesta soprattutto nel comparto della limonicoltura perché, mentre l'arancicoltura ha un certo mercato, anche interno, la limonicoltura non ha

nemmeno quello e nel momento in cui noi negli ultimi sei anni abbiamo rilevato un calo verticale delle esportazioni ed automaticamente come unico sbocco a questa produzione è rimasto solo il conferimento Aima, evidentemente non possiamo avere speranze e prospettive se poi accettiamo pedissequamente questi atteggiamenti. Così come accettiamo, onorevole Assessore, che ci siano distribuiti, nei voli di linea nazionali dell'Alitalia, succhi di limone concentrato prodotti a Bielefeld in Germania. Si verifica, in pratica, che nelle aviolinee nazionali, nella tratta Catania-Roma, Roma-Catania, vengano distribuiti ai passeggeri, come bevande rinfrescanti dei succhi di limone prodotti e commercializzati dalla Germania. È preoccupante che questa Regione, onorevole Assessore, non abbia strategie e non riesca a difendere, neanche sul piano della forma, le nostre produzioni, cosa che noi non possiamo più tollerare.

VIZZINI. Conferma anche lei, onorevole Assessore?

BONO. Onorevole Vizzini, è assolutamente accertato tutto quello che sto dicendo e non solo il riferimento ai succhi di limone. Ma, replicando alla sua risposta e tornando all'interpellanza da noi presentata, onorevole Assessore, che era estremamente articolata, su ben 10 punti, devo obiettare che questi sono stati evasi dalla sua risposta generica e superficiale, da cui emerge un dato di fatto preciso: che questa Regione non ha una politica reale di difesa delle nostre produzioni, che non è controparte nei confronti del Governo nazionale, che non assume alcuna posizione di difesa nei confronti della Comunità economica europea. Dobbiamo concludere questo nostro intervento col dire che il Governo regionale sta assumendo il ruolo di «curatore fallimentare» del comparto agrumicolo siciliano, perché, andando avanti di questo passo, non vi resterà che approvare un'unica legge finale ed esaustiva che disponga la liquidazione coatta dei terreni coltivati ad agrumi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 1 ottobre 1987, alle ore 16.30, con il seguente ordine del giorno:

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 35: «Iniziative presso il Governo nazionale per evitare ulteriori penalizzazioni di natura fiscale e per attivare una politica di risanamento economico e di sviluppo produttivo», degli onorevoli Cusimano, Bono, Cristaldi, Paolone, Ragno, Tricoli, Virga, Xiumè.

III — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni:

numero 317: «Revoca del decreto assessoriale del 12 gennaio 1983 che accopra i comuni di Giarre e di Riposto ai fini dell'assistenza sanitaria», dell'onorevole Caragliano;

numero 325: «Predisposizione del piano previsto dalla legge regionale numero 16 del 28 marzo 1986 per agevolare l'inserimento lavorativo dei soggetti portatori di handicaps nelle imprese produttive», dell'onorevole Piro;

numero 331: «Indagine sullo stato dell'Ospedale "Vittorio Emanuele II" di Catania dopo la grave denuncia del Mi-

nistro della sanità», dell'onorevole Lo Giudice Diego.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) «Approvazione del rendiconto generale dell'amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali, per l'esercizio finanziario 1985» (228/A);

2) «Recepimento della direttiva comunitaria numero 77/780 in materia creditizia» (238/A);

3) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (CRIAS) per l'esercizio finanziario 1985» (274/A);

4) «Interpretazione autentica dell'articolo 25 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 86» (264/A).

La seduta è tolta alle ore 20,15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Francesco Saporita

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo